N. 116 — Martedì 26 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 26 Aprile — N. 116

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 — 20 25 — 3 75
Estero (Unione postale) 72 50 — 37 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di scrivere 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Emilio Loubet al Pantheon ed a Palazzo Margherita.

I ricevimenti all'Ambasciata di Francia.

Il pranzo Ufficiale al Quirinale.

I BRINDISI DEL RE VITTORIO E DEL PRESIDENTE LOUBET.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Loubet al Pantheon.

Roma, 25, ore 13.5.

Stamane, fin dalle ore 9, una parte di piazza del Pantheon era tenuta sgombra con cordoni di bersaglieri, dietro i quali si assiepava una numerosa folla. Sotto il pronao e nel tempio non avevano ingresso che i veterani venuti da ogni parte d'Italia.

Alla tomba di Vittorio Emanuele II facevano servizio d'onore il colonnello Galateo ed il conte Morando; alla tomba di Umberto I i signori Doveccchi e Taverna.

Verso le 10 arrivano al tempio i cappellani di Corte monsignori Bianchi e Tornese, quindi il ministro della pubblica istruzione ed il sottosegretario on. Pinchia.

Alle 10,40 finalmente giunge il corteo presidenziale preceduto e scortato da carabinieri a cavallo e corazzieri. Il Presidente è accompagnato dall'ambasciatore Barrère e dai componenti la Missione militare addetta alla sua persona. La Fanfara dei bersaglieri intona la Marsigliese, mentre la folla grida: *Viva Loubet! Viva la Francia!*

Il presidente Loubet viene ricevuto all'ingresso dal pronao dal maestro Orlando, da Pinchia, dal presidente dei veterani senatore Massarucci e da monsignor Bianchi. A tutti stringe affabilmente la mano.

Quindi il senatore Massarucci, a nome di tutti i veterani italiani, legge al Presidente il seguente indirizzo:

«Signor Presidente; prima di varcare la soglia di questo tempio augusto e monumentale che i nostri comuni padri eressero per onorare gli dei, permettete che vi presenti i veterani delle guerre nazionali che dal 1848 al 1870, con alterne vicende, combatterono per l'unità e l'indipendenza della nostra cara patria. Ad essi, come unica ambita premio, da un quarto di secolo è affidato l'onore della custodia delle tombe ove ripo-ano le sacre ceneri dei nostri Re!

«Come vedete, sono qui riuniti da tutte le provincie d'Italia per rendere omaggio a voi, primo magistrato e capo ben amato della gloriosa nazione francese, onde cancellare con questo atto spontaneo quei vincoli di fraterno affetto che stringono e stringeranno sempre più i due popoli latini a cui è affidata dal destino l'alta missione di marciare sempre insieme alla conquista dell'umano progresso.»

Loubet risponde ringraziando della accoglienza avuta e dicendo che confida che il suo viaggio renderà sempre più stretti i vincoli e i legami dell'Italia e della Francia, e diceva di essere contento di trovarsi in mezzo a tanti valorosi.

Il Presidente, passando quindi fra due file di veterani, che gridano: *Viva la Francia! Viva la nostra capitale!*, è entrato nel tempio, dirigendosi subito alla tomba di Vittorio Emanuele. E' fermo sul recinto, e quindi lo pensatamente deposto sulla tomba una meravigliosa corona d'oro, finamente cesellata. La corona è formata di un ramo di lauro formato da uno scudo, su cui sta incisa la dedica: «Emilio Loubet alla memoria di Vittorio Emanuele II». La corona è ornamentata dal monogramma V. E., in vecchio argento.

Loubet si è poi recato alla tomba di Umberto I, ove si è pure firmato sul registro dei visitatori ed ha deposto una bellissima corona d'oro, formata da una palma in *permaille* con corona in oro e l'iscrizione: «A Re Umberto I, Emilio Loubet».

Quindi Loubet è uscito dal tempio fra le acclamazioni e gli evviva dei veterani e della folla che si assiepava dietro i cordoni.

Quando il corteo presidenziale usciva dalla piazza sono scoppiati nuovi e grandi applausi di: *Viva la Francia! Viva Loubet!*

Il Presidente ringraziava sorridendo e levandosi spesso continuamente il cappello. Appena tolti i cordoni, la folla ha invaso il tempio per osservare le due tombe.

Loubet visita la regina Margherita.

Alle ore 10 venne disteso un cordone di soldati del 2.o granatieri sul marciapiedi sinistro di via Veneto; l'altro lato era occupato da guardie e carabinieri. Sulla loggia centrale del palazzo Margherita sventola una grande bandiera francese.

Molto pubblico si affolla dietro i cordoni, aspettando l'arrivo del corteo presidenziale. Di mano in mano arrivano le vetture delle dame di Corte e di palazzo, e del Duca di Genova, che ritorna già dal Pantheon. Sul ponte di un palazzo in costruzione hanno preso posto numerose signore, che si sono mascolate, senza soggezione, ai muratori, i quali hanno sospeso il lavoro. Pochi minuti prima delle 11 passa, salutato dalla folla, il Conte di Torino in un *coupé*, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza e scortato da due agenti ciclisti. Pochissimi minuti dopo è segnalato il corteo presidenziale, proveniente dal Pantheon per le vie Nazionale, Quattro Fontane e Veneto.

Dietro le cortine di una finestra si scorge la Regina madre. Scoppiano applausi al Presidente, e le truppe presentano le armi. Sotto l'atrio del Palazzo, la guardia del 20.o fanteria rende gli onori.

Il Presidente è ricevuto, ai piedi dello scalone, dal Duca di Genova, dal marchese Cugnasca del Grillo e dal marchese Guicciardi. La Regina madre lo aspettava dall'alto dello scalone. Essa era vestita in crêpe nero, con la solita grossissima collana di perle al collo e con perle agli orecchi.

Il Presidente bacia la mano alla Regina, che lo invita, insieme al Duca di Genova, ad entrare nel suo appartamento privato. Quivi restano a conversare per una ventina di minuti. Poi la Regina presenta a Loubet le dame ed i gentiluomini della sua Casa. Il Presidente le presenta, a sua volta, i personaggi del suo seguito.

Mentre il Presidente e la Regina stanno conversando, la folla di fuori applaude entusiasticamente, sperando, ma invano, che si affaccino al balcone. Alle 11,30, il Presidente lascia la villa Margherita fra nuove acclamazioni. La Regina appare ad una finestra; la folla la riconosce e prorompe in acclamazioni, ma Sua Maestà si ritira subito.

Loubet si reca direttamente al Quirinale, ove, vestita la *redingote*, esce per recarsi all'Ambasciata.

All'Ambasciata di Francia.

Siccome il tempo è veramente bello, fin dalle 9 nei dintorni di Palazzo Farnese, ove ha sede l'Ambasciata di Francia, si nota una grande animazione. La facciata principale del palazzo è adobbata coi tricolori italiani e francesi, ed al balcone maggiore è issata la bandiera francese e vi ha pure un grande arazzo rosso.

Sulla piazza fanno servizio d'onore guardie municipali in grande tenuta e carabinieri, che la tengono sgombra.

Alle ore 11 compare la 2.a compagnia del 1.o reggimento granatieri, con Musica e bandiera, ed entra nel cortile del palazzo per rendere gli onori al Presidente.

Lo scalone d'onore è coperto di ricchi tappeti rossi. Vi ha dappertutto una profusione di piante esotiche e di splendidi fiori.

Verso le 11 le vie che conducono dal Quirinale a Palazzo Farnese sono già gremite; le finestre pure sono affollate, ma la resa maggiore è nei dintorni del palazzo dell'Ambasciata, da cui a stento i carabinieri tengono indietro la folla.

Loubet giunge a Palazzo Farnese alle 12,15 precise. La Musica dei granatieri intona la Marsigliese e la compagnia d'onore presenta le armi.

Loubet viene ricevuto dagli ambasciatori Barrère e Nisard, circondati dal personale delle due Ambasciate. In capo allo scalone si trovava a ricevere il presidente anche l'ambasciatrice signora Barrère, circondata dalle signore dei funzionari dell'Ambasciata. Grandi acclamazioni salutano il Presidente lungo tutto il percorso.

Il corteo presidenziale si componeva di quattro trombettieri dei corazzieri, di un battistrada, della carrozza di mezza gala, scortata dai corazzieri, in cui si trovava Loubet, e che era seguita da due altre carrozze di Corte. I trombettieri e i corazzieri si fermarono fuori di Palazzo Farnese.

La colazione ebbe luogo nel salone da pranzo di gala dell'Ambasciata. Alle pareti della sala pendono antichi arazzi e dal soffitto un artistico lampadario di Murano.

Al centro della sala era stata disposta una tavola rettangolare con trentasei coperti. Sulla tavola è una grande profusione di rose rosse e mughetti. Sono pure disposti qua e là nove piccoli gruppi di soggetto di caccia in porcellana di Sèvres. Le stoviglie erano anche in Sèvres e portavano tutte le armi della Repubblica francese.

Il Presidente venne fatto sedere al centro della tavola. Egli aveva di fronte Delcassé; a destra la signora Nisard, moglie dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano; a sinistra la signora Barrère. A destra della signora Nisard si trovava l'ambasciatore Barrère; a sinistra della signora Barrère, l'ambasciatore Nisard. A destra di Delcassé era la signora Larochc, moglie del secondo segretario d'Ambasciata; a sinistra la signora Gatine, moglie del terzo segretario.

Gli altri commensali erano: il signor Dariile, presidente del Consiglio municipale di Parigi; il signor Caron, presidente del Consiglio generale della Senna; Verrillion, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria della Paris-Lyon-Méditerranée; Lecleroy; Noblemaire, direttore della Paris-Lyon-Méditerranée; Pegnon, amministratore dell'Agenzia Havas; monsignor Duchesne, membro dell'Istituto e direttore della Scuola francese di Roma; il signor Guillaume, membro dell'Istituto e direttore dell'Accademia di Francia; De Navenne, ministro di Francia presso la Santa Sede; De Sartiges, segretario della stessa Ambasciata; il signor Legrand, consigliere dell'Ambasciata di Francia presso Sua Maestà; i segretari d'ambasciata De Fontarce, Lecomte, Gatine, De Ravignan, il console di Francia signor Renucci; il signor Pouchain, decano della colonia francese ed i presidenti delle Camere di commercio di Milano, Roma e Napoli.

La colazione, durante la quale la Musica dei granatieri eseguì alcuni pezzi di musica, terminò alle 14. Barrère quindi accompagnò Loubet a visitare il Palazzo Farnese. Intanto cominciarono ad arrivare le delegazioni per presentare un indirizzo o donf al Presidente.

I ricevimenti.

Anche durante i ricevimenti odierni di Loubet a Palazzo Farnese una grande folla di popolo si è assiepata lungo le vie che menano a Palazzo Farnese o soprattutto lungo il corso Vittorio Emanuele e la via del Babbuino.

Visitati i varii saloni del Palazzo Farnese, il Presidente si recò nella sala Regia dei ricevimenti, ornata di arazzi, e in cui si trovava già una delegazione della colonia francese.

Nella sala Regia si trova la fotografia di Loubet ed il ritratto ad olio del Re che S. M. donò recentemente a Barrère. Nella galleria Baracci si trovavano pure già parecchi ricordi che si offrirnno a Loubet.

Il Presidente ricevette subito in un salone particolare i delegati della Repubblica di San Marino, che gli furono presentati dal principe Strozzi. Questi pronunciò un breve discorso porgendo al Presidente della Repubblica francese il saluto dei reggenti della Repubblica di San Marino e il loro omaggio personale. Il Presidente rispose che egli era molto commosso per l'atto cortese fatto dai rappresentanti della Repubblica di San Marino. Ha scritto dire che la Repubblica di San Marino era una piccola repubblica: è lieto in ogni caso di portare a quella piccola repubblica il saluto della grande repubblica.

Terminate queste parole Loubet tenne conversazione per qualche minuto col principe Strozzi e cogli altri rappresentanti della Repubblica di San Marino.

Gli altri ricevimenti durarono quasi fino alle ore 16. Ricevute dal primo consigliere dell'Ambasciata De Fontarce e dagli altri *attachés*, le varie Delegazioni furono introdotte nella vasta e ricca galleria degli affreschi al primo piano, ma furono ricevute sempre gruppo per gruppo.

Alle 14,30 precise il presidente Loubet, accompagnato da Barrère e da Delcassé, col seguito degli addetti civili e militari, entrò nel salone e continuò a trattenersi colla rappresentanza ufficiale della nostra Torino, a cui diede invece l'onore della precedenza e della durata nel ricevimento. Il vostro sindaco senatore Frola, portandogli con nobilissime parole il saluto di Torino e del Piemonte, ricordò i sentimenti sinceramente francofili della nostra regione; accennò agli antichi e secolari rapporti di affinità di lingua, di commercio e soprattutto di patriottismo fra il vecchio Piemonte e la Francia, augurandosi che questi rapporti, ora tornati eguali, non abbiano a mutarsi mai più.

Dopo Frola parlò brevemente l'assessore anzianno Albertini, presentando al Presidente i lavori degli artisti piemontesi; egli disse che come i milanesi gli fecero omaggio di un prodotto dell'arte antica personificata da Leonardo da Vinci, i torinesi gli fecero omaggio di un campione dell'arte moderna cogli acquarelli dei nostri più geniali artisti.

Albertini quindi continuò: «A questo modo il passato e il presente si sono uniti nel nostro pensiero per attestarvi l'uno della nostra memoria l'altro della nostra speranza.»

Quindi a Loubet fu presentato l'album degli acquarelli. Loubet dopo ricevuto l'album si rivolse al sindaco Frola con parole veramente lusinghiere per Torino e pel Piemonte, e, parafrasando l'allusione di Frola agli antichi rapporti, Loubet disse: «Quanto a me vi assicuro che non vorrei davvero che fossero, non pur cessati, ma affievoliti per un'ora sola.

«Siate certo, signor sindaco, o ditele ai vostri concittadini, che il ricordo dei rapporti patriottici del Piemonte colla Francia non ha cessato mai di essere profondamente scolpito nei nostri cuori francesi; come non cesserà mai più d'ora innanzi la cordialità e la perfetta identità dei nostri sentimenti.»

Quindi il senatore Frola, ringraziando il Presidente, gli presentò gli altri membri della Delegazione piemontese: i deputati Teofilo Rossi e Compans, il comm. Bocca, sindaco di Asti, il signor Barry ed altri. A tutti il presidente Loubet strinse ripetutamente la mano.

Seguì la rappresentanza di Milano, che presentò un ricco *album* di disegni di Leonardo da Vinci. Il Presidente ringraziò.

Il marchese Ippolito Niccolini, sindaco di Firenze, presentò un indirizzo. Il Presidente lo ringraziò, dicendo che lo aspetta un antico amico della Francia. Il presidente della Camera di commercio di Firenze, marchese Giorgio Niccolini, a nome dei commercianti e degli industriali di Firenze, offre una pergamena e una medaglia. L'on. Gatti Casazza, a nome del Municipio di Ferrara, presenta pure un indirizzo. Il comm. Garrone, presidente del Comitato per le onoranze a Loubet, presenta il ricco e grande trittico con l'iscrizione di Panzacchi e legge un indirizzo. Il Presidente stringe a tutti la mano, ringraziando vivamente.

I doni, meno il trittico e gli *album*, che rimangono esposti nelle sale, vengono raccolti dal seguito del signor Loubet. Questi, rivolto al Comitato delle onoranze, dice di ringraziare vivamente il Comitato per avere così splendidamente organizzato le feste. Dichiara di essere profondamente commosso delle accoglienze ricevute. Sapeva da quali sentimenti sono animati, e le accoglienze ricevute sono una prova di questi sentimenti.

Il senatore Scialoja presenta una Commissione di studenti universitari, che offre una targa di argento. Il Presidente dice che, come gli ufficiali che ha visto poco prima sono il passato, il passato glorioso, così gli studenti sono l'avvenire, che certo sarà altrettanto glorioso.

Il sindaco Banfi presenta gli *album* colle firme di alcune migliaia di sindaci dei piccoli Comuni italiani. Loubet dice che l'offerta gli è particolarmente cara, perchè vi è prova che i sentimenti manifestati da una grande città come Roma sono condivisi anche da tutti i piccoli angoli d'Italia.

Il Presidente quindi si intrattiene più lungamente colla Presidenza della Società italo-francese, condotta dal suo presidente onorario, venerando generale De Sonnaz, e dal presidente effettivo generale Pittaluga, alessandrino.

Loubet si compiacque molto coi due generali dell'opera di riavvicinamento compiuta dall'Italo-Francese e di Roma, che fa degno riscontro alla Lega Franco-Italiana di Parigi.

Fu a questo punto che io, come membro della Direzione della Società Italo-Francese, ebbi l'onore di essere presentato al Presidente della Repubblica, il quale si compiacque di rivolgermi alcune lusinghiere parole.

Siccome il generale Pittaluga, presentandomi, alla mia qualifica di consigliere dell'Italo-Francese volle aggiungere quella di corrispondente della *Stampa* di Torino, Loubet mi disse che era lieto di vedere fra le Delegazioni anche un rappresentante del giornalismo, e accennò alla parte importante che ebbe la stampa italiana nel riavvicinamento dei due popoli, augurandosi che l'opera illuminata e civilizzatrice del giornalismo dei due Paesi non si arresti nella patriottica opera intrapresa.

Il Presidente mi chiese anche da quanti anni mi trovavo nel giornalismo, e seppe che fui più anche corrispondente a Parigi, mi disse ancora:

— Così voi conoscerete meglio la Francia!

— E perciò l'amo di più, signor Presidente.

Il generale Pittaluga presentò quindi a Loubet gli altri consiglieri della Società italo-francese: senatore Cucchi, principe deputato Ruspoli, Dinanilla-Muller, il colonnello Elia, comm. Le Lieuro, comm. Poperich, avv. Ficali, prof. Fascili, prof. Prestano, prof. Lanzio, per i quali tutti ebbe parole gentili.

Quindi Loubet si trattenne brevemente coi delegati della Lega navale e del Comitato romano, e l'on. Brunialti gli lesse un indirizzo che Loubet gradì moltissimo.

Il Presidente si trattenne pel più a lungo e particolarmente colla delegazione militare dei veterani, reduci e congedati, che erano schierati in divisa di fronte a noi. Rispondendo al generale Pozzolini, che pronunciò un magnifico discorso, Loubet si felicitò di vederai presentati qui i superstiti delle campagne italo-francesi.

E aggiunse: «In Francia i vostri antichi compagni d'armi sono molto accarezzati; e quando vennero le Loro Maestà il Re e la Regina a Parigi io non potei avere la gioia di presentarmi loro nemmeno mio, nessuno dei superstiti ufficiali vendosi allora a Parigi.»

Loubet ebbe poi parole particolarmente gentili e affettuose per i deputati, colonnello Gattorno, Pais e Marsaglia, on. Socci e maggiore Fonini, i quali gli presentarono gli omaggi dei combattenti ai Vosgi.

— Oh! personne, personne! on France n'oubliera jamais l'oeuvre de Garibaldi et la vôtre! — disse Loubet, — rispondendo alle brevi parole di Gattorno.

Per ultimo il Presidente si trattenne brevemente col Comitato popolare piemontese, presentatogli da Frola nelle persone dei signori Allasia, Galli e Vaschetti. L'Allasia porgendogli il gioiello artistico letto al Presidente un patriottico indirizzo che Loubet mostrò di gradire moltissimo.

E così il ricevimento intimo d'oggi del capo della nazione amica ristabilì a fini con belle parole rivolte ai rappresentanti del nostro Piemonte.

Loubet ed il Re a passeggio.

All'uscita da Palazzo Farnese, alle 15,45, Loubet fu scortato da Barrère e Nisard e dal personale delle due Ambasciate. La Musica dei granatieri suonò la Marsigliese, i soldati presentarono le armi. La folla acclamò vivamente.

Loubet si recò direttamente al Quirinale.

Poco dopo dalla Reggia uscivano Loubet e il Re in phaeton per fare insieme una passeggiata.

Il phaeton si diresse al Gianicolo pel corso Vittorio Emanuele. Guidava S. M. il Re.

Dal Gianicolo, dopo aver fatto ammirare a Loubet lo splendido panorama di Roma e il monumento a Garibaldi, il Re si è diretto a piazza San Pietro, salutando al passo in piazza Rusticucci, poi, per Borgo Nuovo, il Re si è diretto ai Prati di Castello, passando sotto al palazzo di Giustizia, la cui facciata che prospetta il Tevere mancava appunto di quei giorni agghindata dalle impalcature. Pel ponte Cavour il phaeton reale ha imboccato via Tomacelli, e, pel Corso, si è diretto a Villa Borghese dall'ingresso del Popolo, secondo da quello di Porta Pinciana. Ha quindi preso pel Corso d'Italia, e, passando avanti alla storica farmacia, è rientrato in città, e, traversando le piazze Guglielmo Pepe, Vittorio Emanuele, Santa Maria Maggiore, per via Agostino Depretis, è entrato, poco dopo le 18, al Quirinale.

Durante la loro passeggiata, il Re e Loubet furono fatti segno alle più entusiastiche dimostrazioni. In via del Quirinale stavano numerosi giornalisti ad aspettare l'uscita della carrozza, usciti se insieme del portone principale e, come appunto avvenne, da via del Quirinale. In via Magna napoli ed in via Nazionale sino al corso Vittorio Emanuele le vetture e le tramvie si fermarono al passaggio del phaeton; le signore s'inalzarono ed i passeggieri si sporgevano dai finestrini acclamando. Lungo il viale del Gianicolo, la corsa dei giovinetti per l'orto erbaceo, che vidrano arrivare prima della carrozza reale, sembravano dirigere il Re ed il Presidente, che ne sorridevano. Al Pincio, inondato dalla luce del sole meridie, il Re formò i cavalli per godere la bellezza del magnifico panorama. I quattro alcieti che scortavano la carrozza ed i due *laquais* formarono circolo per impedire ai curiosi di accostarsi presso la carrozza. Mentre il Re e Loubet giravano attorno al monumento, tre giornalisti francesi, accorsi, si precipitarono dalla loro vettura per fotografare la scena. La vettura proseguì per il ponte, per villa Corsini; passò la Porta Cavalleggeri, costeggia il portichetto dorico di San Pietro. Il Re indica man mano al presidente le principali opere: Castel Sant'Angelo, il palazzo di Giustizia, le opere sul Tevere, l'ingresso del phaeton in via del Corso è salutato da grandi applausi. Le vetture numerose che tornavano dalla passeggiata si formano. Le signore si lasciano in piedi sulle carrozze ai due lati della via. Dai balconi si avventolano i fazzoletti.

I ministri ricevuti da Loubet

Roma, 25, ore 21.

Giolitti e i ministri, alle 19,15, furono ricevuti da Loubet, cui presentarono un loro dono, consistente nel Codice peterarchesco, inviato dei frioni, dentro un cofanetto di Murano.

Il pranzo al Quirinale.

Stasera, alle ore 20, ebbe luogo il pranzo di gala in onore del Presidente della Repubblica Francese.

I commensali erano così disposti: Al centro della tavola sedeva il presidente Loubet, che aveva alla destra il Re ed alla sinistra la Regina. Venivano poi, alla destra: la signora Barrère, il marchese Di Rudinì, la baronessa De Ravignan, il cav. Saracco, il duca Sforza-Cesarini, il signor Molfarl, la principessa Trivulzi, Lunzatti, la contessa Sercistori, il signor Huguet, Rava, Rattazzi, il capitano di vascello Davin, Fusinato, il signor Paulet, il generale Saletta, il conte Giacchi, il signor Alcihan, il generale Mainoni, il marchese Cordini di Lajatico, il generale Di Maio, il barone di St-Amebroise, il conte Brusehi Folgari, il maggiore Ubaldi de Capei, il dott. Quirico, il capitano di guardia.

Alla sinistra della Regina sedevano: il Duca di Genova, la principessa Semino, Barrère, la contessa Brusehi Folgari, Giolitti, la principessa Vigino, il generale Pedotti, il tenente-colonnello Mèaux de St-Marc, l'ambasciatore Tornielli, il maggiore Fraisse, il senatore Pagano-Guarnaschelli, la marchesa de Fontarce, il generale Peinlo-Vaglia, il barone De Ravignan, il signor Pegnon, il senatore Colmayer, il commendatore Caprino, l'ammiraglio De Orestis, il capitano di vascello Agnelli, il conte Premoli, il maggiore Raimondi, il conte Alberti, il tenente di vascello Polloux.

Di fronte al Re sedeva il Conte di Torino, che aveva alla sinistra la signora Davin, Bianchori, la signora Gattino, Visconti-Venosta, il principe Del Vivaro, il generale Dubois, la duchessa di Terranova, i ministri Ronchetti ed Orlando, il comandante di Saint-James, il senatore Finali, il signor Gattino, il generale Besozzi, don Felice Borghese, il senatore Cardona, il conte Brambilla, il marchese Calabrini, il tenente-colonnello Aduari di Bernezzo, il comandante Leonardis, il marchese Peano, il capitano Bollati, il tenente dei corazzieri.

Di fronte alla Regina sedevano la marchesa Calabrini, Delcassé, la signora Larochc, il generale Di San Marzano, donna Maria Grabdi, il signor Combarieu, la principessa di Teano, i ministri Tittoni e Mirabello, il signor Legrand, il senatore Quarta, il signor Larochc, il generale Brusati, il sindaco di Roma, il comm. Malvano, il generale Mazza, il commendatore Lambarini, il tenente-colonnello Chapperon, il marchese Scotia, il maggiore Rovasna, il capitano D'Alessandro, il tenente conte D'Aporto.

Il brindisi del Re.

Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III ha fatto il seguente brindisi in lingua italiana:

«*Signor Presidente!* Il cuore di tutta l'Italia palpita, col mio, salutando in Voi, grande capo, la magnanima nazione francese: i nostri Governi si sono trovati facilmente d'accordo nel cooperare al mantenimento della pace, questo bene supremo che tutti gli Stati mirano sempre più a consolidare, e sottoscrivendo il trattato d'arbitrato ed il trattato di lavoro hanno garantito la pace politica e rafforzata la pace sociale. L'Italia e la Francia, sorte entrambe dal vecchio tronco latino, conservarono attraverso i secoli tradizioni di affinità incancellabili, ed oggi riaffermano la loro amicizia in questa eterna Roma, dalla quale tante ispirazioni ha tratto il genio nazionale dei due popoli.

«*Signor Presidente!* Stringendovi la destra, l'onda di gloriosi ricordi mi riempie l'animo delle più care emozioni. Con questi pensieri, con questi sentimenti io levo in alto il calice alla prosperità della Francia e del suo degno e nobile Capo.»

Dopo il brindisi, che gli invitati ascoltarono in piedi, la Musica del 1.o reggimento granatieri ha sonato la *Marsigliese*.

Il brindisi di Loubet.

Il Presidente della Repubblica francese, Loubet, ha risposto, in francese, col seguente brindisi:

«*Sire!* E' difficile che io possa esprimere l'emozione e la gratitudine che devo al linguaggio così affettuoso e così nobile di Vostra Maestà, ed a questo magnifico ed indimenticabile ricevimento, in cui l'Italia intera si è unita ai suoi augusti Sovrani per rendere omaggio alla Francia.

«Le vostre parole, Sire, echeggeranno domani profondamente in tutti i cuori francesi. Certo, la Francia e l'Italia non hanno atteso questo giorno per proclamare le affinità che avvicinano le due nazioni e che, pel loro onore, le vogliono sempre amiche; ma, come a Vostra Maestà, mi è di gran gioia l'intendere confermare la loro amicizia in questa Roma gloriosa, che francesi ed italiani venerano come madre comune e come l'ispiratrice del loro genio e delle loro alte gesta.

«I nostri Governi hanno compreso quanto importava mettere gli interessi dei loro paesi d'accordo colle simpatie che li portavano l'uno verso l'altro.

«Dalla loro felice collaborazione sono usciti più recentemente la convenzione d'arbitrato e il trattato di lavoro, in cui mi piace di vedere con Voi un pegno nuovo di pace politica ed uno strumento fecondo di progresso sociale.

«*Sire!* E' coll'animo pieno dei grandi ricordi comuni, che si uniscono in uno stesso brindisi la grandezza e la prosperità dell'Italia e i voti che formo per la felicità dei suoi nobili Sovrani!»

Dopo il brindisi del signor Presidente la Musica ha sonato l'Inno Reale italiano.

La serata di gala all'Argentina.

Roma, 25, ore 24.

Ancora prima delle 20 incominciò a formarsi lungo le vie conducenti al teatro Argentina, e soprattutto nel corso Vittorio, un'interminabile doppia fila di carrozze e ricchi equipaggi. Una grande folla di popolo, ai due lati rattenuta da compatti cordoni di soldati, osservava e commentava la sfilata. L'interno del teatro alle 20,30 è già affollatissimo.

La sala è riccamente addobbata. Ovunque, nel *foyer*, per le scale, nei corridoi, vi sono piante e fiori a profusione. Per le scale si coprono ricchi tappeti. I palchi sono stati ridotti a piccolissimo numero, perchè quasi tutti furono convertiti in gallerie. Il fondo dei palchi, rinnovato, è in damasco rosso. Nei palco reale si notano fiori magnifici. Sul dinanzi v'è una fila di poltrone, ed al centro ve ne sono tre più elevate delle altre per il Presidente e per le Loro Maestà. Da un palco all'altro pendono festoncini di fiori bianchi, rossi e turchini.

Al primo ordine vi è un apposito palco per la rappresentanza municipale di Parigi. Sopra il palco è collocato un artistico stemma in legno intagliato dorato della città di Parigi. Internamente, poi, il palco ha una leggera decorazione in seta coi colori francesi.

Gli invitati hanno ricevuto un biglietto-programma. Da un lato vi è la riproduzione calcografica di una stampa del Piranesi, raffigurante un pezzo di rovine con una lupa di scultura arcaica allattante i gemelli, con la scritta: *S. P. Q. R. XII Kal. Maias. Anno ab urbe condita MDCLVII*; sull'altra facciata sono riprodotti alcuni rilievi diminuiti, ritrovati nel traforo del Quirinale, eseguiti all'acquaforte dal pittore Vitalini. Al disotto vi è il programma della spettacolo. Il biglietto è chiuso da un'aquila romana entro una corona di quercia. Ne sono stati fatte pochi copie in pergamena per le LL. MM. e per il signor Loubet.

I valletti municipali, nei loro storici costumi, i pompieri, in grande uniforme, sono schierati nell'atrio del teatro. I dintorni del teatro sono animatissimi. In platea e nei palchi alle ore 20 già si notano molti personaggi e signore in elegantissime *toilettes*.

Fra le parecchie centinaia di signore note in toilette elegantissimo la contessa Amalia Pinchia, la contessa di Villafalletto, le signore Maria Festa, Rina Spingardi e Astengo, la marchesa Spinola; la signora Bedrero, tutte primeggiavano.

Noto già, nella prima fila delle poltrone di platea, il vostro sindaco senatore Frola, seduto accanto al conte Martini.

Alle ore 22 giungono all'Argentina il sindaco e la Giunta, che si dispongono nel *foyer*. Giungono pure Giolitti, i ministri, il prefetto e le altre Autorità.

Alle ore 22,15 squillano le note della fanfara reale, ed il corteo giunge all'ingresso del teatro, mentre la folla prorompe in immensi applausi. Precedono i corazzieri; segue una carrozza in cui si trovano il marchese Calabrini, il conte Brusehi Folgari, il maggiore Raimondi; indi viene la carrozza reale. Scende pel primo Loubet, indi il Re, poscia il Duca di Genova. La folla rinnova le entusiastiche acclamazioni. Dai balconi delle case vicine si grida: «Viva il Re! Viva Loubet!», si agitano i cappelli ed i fazzoletti. Dalla terza carrozza scendono la Regina, il Conte di Torino, fra nuove e grandi acclamazioni. Seguono le altre vetture coi seguiti. All'ingresso del teatro i Sovrani e Loubet sono ricevuti dal sindaco, da Giolitti, dai ministri e da Barrère.

Il sindaco offre il braccio alla Regina, che indossa una magnifica toelette di raso giallo con velo *millefiori* e boa chiaro. La Regina porta sul petto una superba collana di diamanti e ha il diadema sul capo. Il Re veste l'alta tenuta di generale con la fascia della Legion d'Onore. Loubet è in *frak* col Collare dell'Annunziata.

Alle ore 22,20 i Sovrani entrano nel palco reale. Precede il prefetto di palazzo conte Giacinti. Viene indi Loubet, che dà il braccio alla Regina. Seguono il Re, il Conte di Torino, il Duca di Genova e gli altri personaggi del seguito. La Musica intona la Marsigliese, poi la Marcia Reale. Tutto il pubblico, in piedi, prorompe in un'immensa ovazione, che dura parecchi minuti. I Sovrani e Loubet ringraziano inchinandosi, quindi si siedono. Loubet sta nella poltrona centrale; a destra ha la Regina, a sinistra il Re; a destra della Regina si trova il Conte di Torino, alla sinistra del Re si trova il Duca di Genova.

Incomincia indi il secondo atto del *Faust*.

Roma, 26, ore 1.

Alle 24,25 termina il ballo *Bacco-Gambrinus*, con una scena raffigurante il riavvicinamento franco-italiano. La Musica intona la Marsigliese, mentre tutto il pubblico, in piedi, applaude con grande entusiasmo, acclamando Loubet, i Sovrani, la Francia e l'Italia. I Sovrani e Loubet ringraziano, e ridiscendono al *foyer*, montano immediatamente in carrozza, salutati dalla fanfara, che intona la Marsigliese e la Marcia Reale. La folla stipantesi nei dintorni del teatro scioglie entusiasticamente. I Sovrani e Loubet rientrano al Quirinale alle ore 24,40.

Il primo commento ai brindisi.

Roma, 25, ore 21.

La *Tribuna*, uscita alle ore 22, così commenta i brindisi:

«I brindisi ritraggono assai del colore popolare che circonda i due capi di Stato. Sono quasi a dimostrarne la identità del pensiero e del sentimento. I due brindisi sono fatti sullo stesso stampo, come la parafrasi uno dell'altro. In essi, dopo l'affermazione della cordialità con cui le due nazioni si stendono la destra, ci si fa comprendere come i due Governi non mano che l'espressione del sentimento popolare e non siano intenti che all'opera della pace europea. Se ne sono stabilite le prime basi e se ne sono dati segni visibili colla convenzione di arbitrato ed il trattato del lavoro. Dopo questa parte sostanziale dei brindisi, si afferma solennemente l'amicizia delle due nazioni, fondata su antiche tradizioni, come su recenti vicende e reciproci interessi. I due brindisi sono l'elevato ed il dignitoso corollario ed epilogo degli ultimi avvenimenti, dei ristabiliti rapporti, della presente cordialità.»

Il compiacimento di Loubet.

Il presidente Loubet ed i personaggi del suo seguito ieri sera e stamane manifestarono più volte la loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e per l'ordine perfetto che regnò sempre, nonostante la folla enorme che si stipava lungo il percorso del corteo. Si mostrarono poi addirittura entusiasti della riuscita di ieri sera.

I colloqui di Tittoni e Delcassé.

Il *Capitale* dice che Delcassé e Tittoni ieri sera e stamane ebbero due importanti colloqui.

Il concerso delle Bande.

Oggi a Villa Umberto I ha avuto luogo il concorso delle Bande musicali. La piazza il Siena era completamente stipata di persone, che hanno applaudito le numerose Bande che presero parte al concorso. Moltissime signore, alcuni ricevatori e numerosi garibaldini e studenti universitari dal berretto dai diversi colori aggiungevano gaiezza alla festa. Ogni Banda ha eseguito, oltre ad un pezzo a scelta, anche la marcia, sopra motivo del *Mosè* di Rossini, del maestro Vessella. Domani il Giurì assegnerà i varii premi ai vincitori del concorso.

Il Re in piazza d'Armi.

Stamane, alle 6,30, il Re si è recato in piazza d'Armi ed ha passato in rivista le truppe venute a Roma per il servizio di pubblica sicurezza e che non prenderanno parte alla rivista di domani. Le truppe erano in tenuta di marcia e formavano una Brigata mista.

Un ricevimento all'Associazione della stampa.

Alle ore 11 ebbe luogo all'Associazione della stampa un ricevimento in onore dei giornalisti francesi. V'intervennero numerosi rappresentanti della stampa italiana e francese. Il vice-presidente duca Cantani portò il saluto dei giornalisti italiani. Cesana, direttore del *Messaggero*, si è associato alle parole di Cantani. Rispose Lockroy ringraziando. Durante il ricevimento suonava una Musica militare.

I delegati della colonia italiana di Parigi ricevuti dal Re.

Il Re ricevette stamane i delegati della colonia italiana a Parigi, che gli presentarono il quadro dell'artista Nawrocki, che riproduce i Sovrani all'Hôtel de Ville di Parigi. L'ambasciatore Tornielli presentò al Re i membri della delegazione: Tenza di Musella, Rubini, Barbieri, Liebman, Cecchi, Antonelli, Aimoni e Nawrocki, l'autore del quadro. Tenza di Musella presentò il quadro p

Alessandria d'Egitto telegrafarono insieme, ed altrettanto fece la colonia francese di Salonicco.

Giungono notizie dall'estero che in più luoghi la visita di Loubet a Roma ha dato occasione a simpatiche manifestazioni franco-italiane. A Salonicco la colonia italiana offrì un banchetto di trecento coperti alla colonia francese.

Al Cairo francesi ed italiani si radunarono pure a banchetto. Vi parteciparono 2500 persone, e regnò il più grande entusiasmo.

Un altro banchetto ebbe luogo a Porto Said.

I telegrafisti di Roma ai colleghi francesi

I telegrafisti di Roma hanno inviato ai loro colleghi di Parigi un telegramma in cui, esprimendo la loro soddisfazione nel trasmettere le slanciate di entusiasmo del popolo italiano, mandano ad essi il loro affettuoso saluto.

Il capo dell'Ufficio di Parigi risponde che i telegrafisti di Francia sono commossi per le espressioni di simpatia e si rallegrano nel veder stringere fra le due nazioni sorelle i vincoli di una profonda ed imperitura amicizia; ringraziano delle accoglienze entusiaste fatte al rappresentante della Francia.

Le manifestazioni franco-italiana in Italia ed all'estero.

Notizie pervenute da ogni parte d'Italia recano che l'arrivo del presidente Loubet a Roma è stato festeggiato in parecchie città. In parecchi teatri ieri sera si sono sonate la Marsigliese e la Marcia Reale, fra gli applausi dei presenti. In parecchie città i Concerti musicali che sonarano sulle piazze dovettero sonare gli inni di Francia, in mezzo a grandi applausi.

Il Presidente della Repubblica francese, Loubet, essendo nella impossibilità di rispondere, in causa del loro numero, come ne avrebbe gran desiderio, a tutte le lettere pervenutegli da ogni parte d'Italia, ha incaricato Barrère di esprimere a tutti i suoi vivi ringraziamenti, partecipando quanto egli sia commosso da questi attestati di simpatia.

Anche all'estero continuano le manifestazioni franco-italiane. Ad Algeri il console generale d'Italia si è recato al Palazzo d'Inverno per esprimere al governatore generale i sentimenti di viva simpatia coi quali la colonia italiana di Algeri si associa al rinvigorimento fatto in questo momento a Roma al capo della nazione francese.

Il banchetto della Camera di commercio franco-italiane.

La Camera di commercio ha offerto oggi, allo *Splendid Hôtel*, un banchetto in onore della Camera di commercio francese a Roma. Parteciparono ad esso il ministro Rava, Tornielli, la Presidenza della Camera di commercio, il rappresentante del prefetto, i rappresentanti delle Camere di commercio di varie città italiane e francesi.

Al lavoro dello menue brindarono, vivamente applauditi, all'amicizia franco-italiana Scarpellini, vice-presidente della Camera di commercio di Roma, il ministro Rava e Tornielli. Rispose, applauditissimo, Rugot, vice-presidente della Camera di commercio di Parigi, felicitandosi della cordialità dei rapporti ristabilita fra i due Paesi e brindando alla prosperità economica dell'Italia e all'amicizia durevole delle Camere di commercio dei due Paesi, per la prosperità delle due nazioni. Seguirono numerosi altri brindisi inneggianti all'amicizia franco-italiana.

Una signorina americana che voleva essere ricevuta da Loubet

La *Patria* dice che una bellissima signorina americana volera entrare dal portone di Palazzo Farnese per parlare con Loubet. La si è dovuta allontanare con cortesi violenze.

La signorina è certa Caterina R. Frotl, di 15 anni. Ella è nativa di New York; ha studiato in Francia, e tornerà a Parigi fra qualche mese, per prendere la laurea in bacalauriato. E' venuta a Roma colla madre nello scorso novembre, ed è stata varii mesi nell'Istituto femminile delle Assunzioniste. A chi la interrogava, disse che desiderava essere presentata per porture i suoi omaggi al Presidente. Insistendo nell'avere il permesso, lo fu detto di rivolgersi all'Ambasciata degli Stati Uniti per poter essere ricevuta da Loubet.

I giornali clericali di Roma e la visita di Loubet

L'*Osservatore Romano* pubblica una lunga ornata dell'arrivo del presidente Loubet. Quindi mentisce la notizia, data dal *Giornale d'Italia*, ch. un gran numero di famiglie clericali si sia recato ieri, nell'ora dell'arrivo del presidente Loubet, in San Pietro a pregare, come protesta contro l'attitudine del Governo francese verso le Congregazioni religiose. L'*Osservatore Romano* dice che in San Pietro non vi fu che la visita apostolica, già indetta ed annunziata da parecchi giorni.

La *Voce della Verità*, nell'articolo di fondo, riecheggiando che papa Adriano nell'ottavo secolo istituiva una preghiera per il Re di Francia, preghiera che poi fu sanzionata da altri Papi, dice quindi testualmente così: « Emilio Loubet certamente non è Re di Francia, ma, come capo della nazione francese, ne tiene le veci: è bene quindi pregare per lui e per la figlia primogenita della Chiesa. E' la più bella dimostrazione che ai cattolici romani in questi giorni ci possiamo permettere. »

L'interessamento in Francia alla visita di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Anche oggi la corrispondenza delle case francesi viene fatta da Roma. I giornali di qui sono in gran parte ornati dei ritratti di re Vittorio Emanuele, del presidente Loubet, dell'on. Giolitti ecc., o recano lunghissimi telegrammi da Roma; ma nulla o quasi nulla di originale. Nessun giudizio politico, tranne l'unanime constatazione della riuscita della festa romana.

Solo il corrispondente dell'*Echo de Paris* si lagna un po' di amarezza che il manifesto del Grande Oriente italiano lascia pensare che i festeggiamenti vengano fatti non alla Francia tutta, ma ad una parte di essa soltanto, a quella che tiene ora la direzione delle cose nella Repubblica.

Gli è appena come curiosità che va poi segnalato un articolo di Drumont sulla *Libre Parole*, articolo che non è scritto contro l'Italia e che non ha interesse se non sotto il punto di vista della politica interna francese.

Decina qualche periodo che lo riepercchia: « Recandosi a visitare il Re d'Italia a Roma, e facendo ciò che l'Imperatore d'Austria non ha voluto fare mai, Loubet, capo dello Stato francese, compie un atto storico di un'importanza importanza: rompe il fato millenario che da Carlo Magno faceva della Francia la protettrice del Papato. Una volta compiuto da Loubet questo atto stupido ed antifrancese, l'Italia si mette a capo delle nazioni cattoliche; essa occupa quel primo posto che ha sempre rivendicato come suo. Come diceva Gioberti: « Il primato è il degno dell'italianità. »

I *Débats*, respingendo la pretesa dei radicali socialisti di accaparrare il merito del riavvicinamento franco-italiane, dicono: « Non è vero che sia una setta in Francia che ha voluto il riavvicinamento, che vi abbia lavorato e che se ne compiaccia in questo momento. Questa volta tutta la Francia è solidale col Governo. Noi siamo tutti e di tutto cuore col Presidente della Repubblica a Roma, ma rimaniamo liberi delle nostre opinioni politiche. Questa riserva non deve preoccupare l'Italia; essa è fatta soltanto riguardo ai socialisti che pretendono di immobilizzare il potere nelle loro mani. »

Il *Signal*, giornale protestante, scrive: « Tutti i cuori francesi si rallegreranno del lieto avvenimento di cui Roma è ora il teatro e che suggella in modo solenne l'amicizia rinnovata tra l'Italia e la Francia. E' un atto politico e storico considerevole che ha avuto luogo fra le due sorelle latine, come altra volta un atto storico non meno significante si verificò coi nostri vicini di oltre Manica. »

I fervidi preparativi di Napoli per le accoglienze a Loubet.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,40:

I preparativi per la visita del Re e di Loubet raggiunsero oggi la massima intensità. Dovunque si lavora perchè il ricevimento riesca grandioso e solenne, e perchè la squadra francese, attesa nelle prime ore di domani, conservi un gradito ricordo del suo soggiorno a Napoli.

Un primo segno della cordialità verso gli ospiti lo si ebbe oggi nel ricevimento avvenuto alla Camera di commercio della rappresentanza del Comitato repubblicano di commercio e industria di Parigi. Il signor Mascuraud nel rispondere al saluto del presidente della nostra Camera di commercio apparve commosso. Un grande applauso salutò la conclusione del suo breve discorso, nel quale augurava che i vincoli tra la Francia e l'Italia diventino sempre più stretti e duraturi.

Quando i commercianti francesi uscirono dal palazzo della Borsa una gran folla fece loro una entusiastica dimostrazione, e ugualmente calorosa sarà l'accoglienza che avranno gli ufficiali e i marinai della squadra. Tutti i Circoli misero a disposizione degli ufficiali le proprie sale. Alcune grandi case dell'aristocrazia napoletana tennero ricevimenti a qualcuna darà dei balli. Inoltre fu lanciato l'idea che per la prossima giornata di corsa i proprietari di equipaggi rivolgano invito agli ufficiali delle due squadre perchè si rechino al campo delle corse sulle loro vetture. La giornata di corsa avrebbe così una nota eccezionale di mondanità e di eleganza.

Anche i giornalisti si preparano a ricevere degnamente i loro colleghi; oggi si è costituito un apposito Comitato, del quale, oltre ad una rappresentanza dei giornali napoletani e dei corrispondenti dei principali giornali di fuori, fanno parte alcuni pentinsulari. Questo Comitato, che è presieduto dal marchese Di Campolattaro, si propone di agevolare il lavoro dei colleghi, di offrire loro un banchetto e di ottenere biglietti per gli avvenimenti che si svolgeranno a Napoli.

Gli studenti per conto loro faranno una solenne dimostrazione al presidente Loubet. Oggi infatti tennero, in numero di 2000, una simpatica riunione, nella quale provarono in cuore la Marsigliese. All'improvviso apparve fra gli studenti il prof. Colajanni, che, costretto da vivo insistenze, pronunciò applauditi parole di simpatia verso la Francia.

La squadra francese diretta a Napoli

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20,30:

Il *Petit Journal* ha da Tolone: « La squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini dell'ammiraglio Gourdon, lasciò il porto ieri sera, alle ore 20,30, e terrà il mare oggi e domani. Le navi eseguiranno alcuni esercizi e saranno a Napoli martedì mattino, alle ore 9. »

Per la visita a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,15:

La *Capitale* dice che stamane, alle ore 8,10, è partito per Napoli il direttore della Polizia francese.

I senatori ed i deputati che sino ad oggi hanno annunziato che si recheranno a Napoli per assistere alla rivista navale sono una sessantina. Essi partiranno con treno speciale la sera di mercoledì.

I commenti all'elezione di Forlì

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

La *Capitale*, commentando il risultato della elezione di Forlì, constata che Forlì era considerata come la rocca dei repubblicani romagnoli, ma oggi, benchè per pochi voti, ha visto Albicini.

La *Capitale* prevede nelle nuove prossime elezioni delle vittorie di simile genere.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,45:

L'*Avanti!*, commentando il risultato dell'elezione di Forlì, scrive: « La verità emtta è che i socialisti, sostenendosi, hanno determinato la non riuscita di quel repubblicano; poichè nell'elezione di Forlì la lotta politica si è svolta e concretata nella condizione personale del candidato repubblicano, il quale per un lato si sa che non rifuggì dall'inchinarsi, colla protezione di Fortis, alla generosità di S. M. il Re; per l'altro verso è astorio invece che ha sempre spiegato come suo di parte un'animo aspramente irritato contro il partito socialista. Quale l'astensione dei socialisti, — aggiunge l'*Avanti!* — che hanno trattato trattando la loro dignità, la poi confermato che, e non solo a Forlì, i repubblicani non sono assolutì padroni del campo da permettere a qualunque di loro il lusso di offendere il nostro partito per poi pretenderne i voti. »

Socialisti perseguitati a sassate da cattolici cagliaritani.

Ci telefonano da Cagliari, 25, ore 14,51

Ieri sera un gruppo di socialisti cagliaritani del vicino Comune di Selargius, in seguito a incidenti nati durante una processione, furono circondati dalla popolazione, eccitatissima, e minacciati con violenza, tanto che dovettero fuggire. Però la folla li inseguì a sassate, e l'avv. Orano riportò numerose ferite, fortunatamente non gravi; protetto da un brigadiere, che aveva sguainata la sciabola, venne così accompagnato fino al passo di Monserrato, ove si rimboccano le stesse scese. Allora i carabinieri dovettero spianare i moschetti per ottenere che l'Orano potesse salire su di una tramvia. Nei tumulti una donna socialista rimase calpestata. L'inseguimento durò da un passo all'altro.

E' giunto Barbato, testimone nel processo dei siciliani.

Le risultanze degl'interrogatorii del Comitato dei cinque.

Sono provate le accuse contro Nasi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il Comitato dei cinque aveva citato per oggi 124 persone che figurano tra i querelanti; delle persone citate se ne sono presentate però soltanto una cinquantina, perchè le altre non sono state trovate al loro indirizzo, ciò che proverebbe che dei mandati di pagamento i nomi non erano veri.

Le persone presentatesi sono per la maggior parte di misera condizione.

Dagli interrogatorii dei negozianti fornitori di oggetti a Nasi sarebbe in complesso risultato che Nasi avrebbe acquistato per sè molti oggetti di uso personale, mentre le fatture erano intestate al Ministero della pubblica istruzione, indicando in esso altri oggetti destinati in premio ad Associazioni. E' da avvertire che le fatture presentate per questi conti sono ancora da liquidarsi.

Oggi è stato interrogato Gallo sul funzionamento dei varii servizi della Minerva durante il suo ministero.

Nasi sarà interrogato nuovamente mercoledì.

L'*Avanti!* dice che fra quelli che si sono presentati stamane, alcuni dichiararono di non aver ricevuto mai sussidi, ciò che aggraverebbe ancora la posizione di Nasi.

L'Associazione degli studenti parigini al ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,50:

Il signor Delamarche, presidente dell'Associazione generale degli studenti in Parigi, partecipa a S. E. Orlando la nomina a membro d'onore dell'Associazione stessa, col seguente telegramma:

« Riconoscenti verso V. E. dell'accoglienza fatta a Torino agli studenti francesi, la preghiamo voler gradire il titolo di membro onorario dell'Associazione generale degli studenti di Parigi. »

La Cassazione respinge il ricorso dell'on. Tedeschini.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Sebbene stamane si dicesse che tutti i ricorsi fissati per oggi si sarebbero rinviati, il presidente della sezione penale di Cassazione fece discutere il ricorso Tedeschini contro la sentenza della Corte di Brescia, che in parte confermava la condanna precedentemente annullata per il famoso processo Trivulzio. Gli avvocati dell'on. Tedeschini avevano telegrafato chiedendo un rinvio, ma la Corte ha disposto e respinto il ricorso, rendendo così irrevocabile la condanna dell'on. Tedeschini.

Guglielmo II a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 22,50:

L'imperatore Guglielmo giunse agli alberoni alle ore 18, a bordo dell'*Hohenzollern*, ch'era scortato dalle torpediniere *Steipner* e dall'incrociatore *Friedrik Carl*.

Oggi si recarono a ossequiare Guglielmo II in una lancia della regia marina il prefetto, il sindaco, l'ammiraglio Frigerio, il comandante dell'Arsenale, il generale Bellini e il console tedesco. L'Imperatore ricevette il console e le altre Autorità, intrattenendosi sul viaggio in Sicilia e decidendo lieto di rivedere Venezia.

Domattina l'*Hohenzollern* si ancorerà nel bacino di San Marco, e la colonia tedesca si recherà ad incontrare l'Imperatore su di un vaporino addobbato. Domani sera il bacino di San Marco sarà illuminato a bengala e sarà tenuta una serenata sopra un apposito galleggiante.

Una lettera di Guglielmo II al Papa.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,50:

Secondo l'*Avanti!*, Pio X avrebbe mostrato ai cardinali ed agli intimi della sua Corte che ieri la circondavano, o quasi nell'ora in cui giungeva a Roma Loubet, una lunga lettera autografa di Guglielmo, il quale in essa confermava al Papa tutta la sua grande amicizia, sempre pronto a fargli ossa gradita. Pio X, rinchiudendo la lettera, esclamava: *Salvata la cristianità!*

L'*Avanti!* dice che l'ambasciatore Nisard ha informato il cardinale Merry del Val che il ministro Delcassè le ha incaricato formalmente di presentare al Papa i suoi personali omaggi, aggiungendo che il presidente Loubet non poteva, unicamente per ragioni di Stato, non per altri motivi, visitare Pio X.

« Questa notizia, — dice l'*Avanti!*, — che ci viene riferita privatamente da fonte vaticana, e che ci pare strana, meriterebbe una conferma. »

I funerali delle vittime di Pragelato.

Ci telegrafano da Pragelato, 25, ore 19,30:

Stamane, alle ore 10, lacrime inondate nel Cimitero di Laval le prime 31 vittime dell'immane disastro di Pragelato. Erano presenti alla mesta cerimonia il sotto-prefetto di Pinerolo, il sindaco di Pragelato, un drappello di alpini comandato dal tenente Falletti, i reali carabinieri, la guardia forestali, gli impiegati della Società minerale residenti a Pragelato e tutti gli operai superstiti.

Dopo la funzione cattolica fu compiuta quella valdese per opera del cav. uff. Giacomo Weitzecker, pastore valdese, e di due altri pastori venuti espressamente. Finito le funzioni religiose, discese commosse parole il cav. Dalmazzi, sottoprefetto di Pinerolo, il sindaco di Pragelato, il signor Pascal e da ultimo l'ing. Corrado Saxor, vice-direttore della Società minerale italiana, che con brevi e vibranti parole espresse l'immenso cordoglio dei compagni tutti di lavoro.

Domani nella chiesa di Laval vi saranno solenni funerali.

I cinque feriti superstiti vengono oggi trasportati all'Ospedale di Pinarretto, accompagnati dal tenente medico Bosco e dal sotto-prefetto di Pinerolo.

Le ricerche saranno riprese appena il tempo, che è ancora pessimo, lo permetterà.

La Lega Franco-Italiana alla *Stampa* per le vittime di Pragelato.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il cav. Penso, tesoriere della Lega Franco-Italiana, e il signor Bardoch, delegato della stessa Lega, m'incaricano di dirvi che furono pervenire alla *Stampa* L. 100 codiuo per i danneggiati di Pragelato; e io vi comunico volentieri il pensiero gentile dei due amici parigini.

Le Autorità veneziane e il campanile di S. Marco

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21,30:

Oggi, ricorrendo la festa di San Marco, la rappresentanza comunale e le altre Autorità cittadine si recarono a visitare i lavori di costruzione del campanile. L'architetto Moretti, direttore dell'ufficio, lesse un'applaudita relazione dei lavori compiuti per il rafforzamento della base. Furono quindi visitati dagli invitati i lavori fatti.

La guerra russo-giapponese

Il comandante della squadra del Baltico diretta in Oriente.

(Telegrammi particolari per la corrispondenza coll'Eco di Parigi.)

Pietroburgo, 25, mattina.

Alle ore 11 l'Imperatore ha ricevuto in udienza il granduca Alessio in presenza dell'ammiraglio Avellano. In seguito alla conferenza il vice-ammiraglio Rojestwaki, capo dello Stato Maggiore della marina, è stato nominato comandante in capo della squadra del Baltico, destinata a recarsi nell'Estremo Oriente.

Alle ore 3 pom. l'ammiraglio è stato ricevuto dall'Imperatore al Palazzo d'Inverno, come segno di stima speciale.

Rojestwaki non sarà per ora sostituito come capo dello Stato Maggiore Generale. Le sue funzioni saranno disimpegnate dai suoi aggiunti contr'ammiragli Virenius e Nedesmuller. La squadra partirà per l'Estremo Oriente il 1.o agosto. A datare dalla sua nomina ufficiale, il nuovo comandante sorveglierà tutti i preparativi per la partenza della squadra da lui comandata.

I russi dicono Port Arthur imprendibile.

Pietroburgo, 25.

Mandano da Port Arthur, 24: Le truppe di terra, i marinai e la popolazione conservano un calma ed una tranquillità sorprendenti. La perdita del *Petropaulowski* e la morte di Makaroff e quella degli ufficiali dello Stato Maggiore non hanno scosso la convinzione che Port Arthur è imprendibile, ci i russi considerano come certo che i giapponesi saranno prossimamente vinti.

Port Arthur è stato posto, durante questi ultimi mesi, in uno stato di difesa tale che è realmente imprendibile. I punti deboli, tanto dalla parte di terra quanto dalla parte di mare, sono stati rinforzati, e l'effettivo della guarnigione aumentato il più possibile. Il fronte della piazza dalla parte di terra è come una trappola tesa al nemico.

Durante la giornata nulla lascia scorgere che Port Arthur sia in istato d'assedio. Sui boulevards, ove si fa dalla musica, si vede un pubblico elegante che passeggia e dei fanciulli che giocano. Durante la notte però la città è in un'oscurità completa, e la ruda militante è illuminata dai proiettori. Di giorno i negozi e i ristoranti sono frequentatissimi.

Il generale Pflug telegrafa da Port Arthur in data del 24 che l'informazione del *Morning Post*, secondo cui i giapponesi avrebbero passato il Yalù, è interamente falsa.

I pericoli delle mine galleggianti nel Mar Giallo.

Pietroburgo, 25, ore 23.

Si ha da Tokio: Le numerose mine esplodenti per contatto che galleggiano tra Port Arthur e Dalny costringono le Compagnie giapponesi di navigazione facenti il servizio nel Mar Giallo e sulle coste del Pecili a rinunziare a qualsiasi viaggio al di là di Chemulpo. L'incrociatore giapponese *Asama* ha fatto scoppiare una mina che si è scoperta a quaranta miglia dal promontorio di Shantung. Le tempeste e la forza delle correnti distaccarono un gran numero di mine. Parecchie già si ritrovarono e si distrussero, ma si teme che molte altre galleggino in balia delle onde e siano trasportate al sud dalle correnti. La navigazione è pericolosa anche di giorno, perchè alcune mine nuotano sotto le onde. Non si è trovato ancora un mezzo pratico per sbarazzare il mare del pericolo.

Le mosse della squadra di Vladivostock.

A Port Arthur.

Un attentato contro Kuropatkine sventato.

Londra, 25, ore 22.

Si ha da Tokio: « Dopo il suo lungo periodo di inattività, la squadra russa di Vladivostock si è improvvisamente presentata stamane in vista di Gensan. Due torpediniere penetrarono nel porto ed affondarono una piccola nave mercantile, stazionante 600 tonnellate, il *Goye*, poi si ritirarono. »

Un telegramma privato da Port Arthur annuncia: « L'entrata del porto è interamente libera, malgrado le navi navi giapponesi affondate. Secondo le osservazioni fatte, gli attacchi dei giapponesi si rinnovano ogni quindici giorni, e ad ogni attacco agiscono meno risolutamente e rimangono fuori della portata dei cannoni delle batterie russe, colle quali non si arrischiano ad ingaggiare la lotta. Durante il bombardamento del 13 una delle loro nuove navi, il *Nissin* avvero il *Katsuga*, ha molto sofferto, ed un incrociatore fu affondato. I giapponesi sofrano un silenzio ostinato sulle loro perdite. Le notizie più recenti dicono che fanno il loro ultimo sforzo per continuare la lotta. Le loro riserve finanziarie sono quasi esaurite prima che i russi abbiano preso l'offensiva. »

Si ha da Pietroburgo: « Giorni sono il generale Kuropatkine visitava Niu-Chang, quando fu avvicinato da due mendicanti cinesi, che gli rivolsero la parola. Uno di essi avendo fatto un movimento sospetto, come per cercare qualche cosa sotto ai vestiti, fu subito preso ed attorniato da un cosacco della scorta del generale. I due mendicanti furono allora perquisiti e si trovarono in possesso di coltelli, poi si vide che avevano del fili codini, e fu così provato che, invece di cinesi, erano dei giapponesi. »

Un vapore giapponese affondato da torpediniere russe.

Londra, 25, ore 22,30.

La Legazione giapponese ricevette un dispaccio dal console giapponese a Gensan, annunziante che due torpediniere russe entrarono ogni sei porto e colarono a fondo un piccolo vapore giapponese, il *Teyonaru*, di 600 tonnellate. Le torpediniere russe lasciarono quindi subito il porto.

Noti negozianti fiorentini che spacciavano biglietti falsi.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 13,45:

E' stato arrestato il notissimo negoziante in cappelli di paglia Edmondo Tesi, assieme alla sua signora ed a sua figlia, accusati tutti dello spaccio di fogli falsi da 50 lire. La spendita durava da gran tempo. L'impressione per questi arresti, data la notorietà delle persone, è straordinaria.

Reati e Pene

Gli emuli tedeschi di Modugno.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, aprile.

(C. C.) — Durante la guerra del 1900 nell'Estremo Oriente si rivelarono dalla stampa raccolte di qui una quantità di violenze e rapine commesse dai soldati e dagli ufficiali tedeschi; e documentarie si riferivano lettere di soldati, che, per la ferocia di cui erano sature e più ancora in memoria del « *Non concedete perdono* » ordinato da Guglielmo II ai soldati saltanti per la Cina, furono dette *lettere Unne*.

Il Comando della spedizione ed il ministro della guerra querelarono i giornali per diffamazione; sostennero che le lettere erano false, perchè lo avera scritte un agente provocatore, residente in Inviera; e i redattori di diversi giornali, primi fra tutti quelli del *Vorwaerts*, furono condannati.

In quell'epoca la discussione sopra la brutalità soldatesche in Cina s'era fatta generale, e capitò che in una riunione pubblica un certo *Fiedler*, che era stato soldato in Cina, dicesse: « I soldati non hanno assassinato, ma le hanno fatte sono gli ufficiali »; e, dietro le insistenze di quelli che l'ascoltavano, indicò i tenenti Von Benninghausen e Mansfeld come autori di ruberie e di uccisioni.

Ora, dinanzi il Tribunale di Essen, il Fiedler, denunciato da un poliziotto, è comparso come accusato, e con lui son venuti anche i due ufficiali e alcuni soldati della loro compagnia.

Il processo ha dimostrato che il Fiedler non aveva inventato nulla, solo aveva ardito di giudicare le cose dal punto di vista della morale civile anzichè da quello della morale militare.

L'ex-soldato, adunque, ha narrato che il 14 settembre 1900, appena arrivato a Tientsin, venne preso come ordinanza dal tenente von Benninghausen. Il 28 dicembre, venne l'ordine di marciare sino a Pao-tin-fou, per provvigioni. In quel giorno, venne abbattuto il muro che chiudeva un nascondiglio nella casa di un mandarino, e se ne prese il contenuto, cioè un buon numero di casse contenenti stoffa di seta, abiti da mandarini e armi.

Il tenente von Benninghausen ordinò che si facessero alcune casse, che poi, nel sigillo della dogana, furono spedite all'indirizzo dei tenenti von Benninghausen e Mansfeld in Germania. Si diceva da tutti che nelle dette casse vi fosse una parte della preda carpita al mandarino.

Quanto alle uccisioni, racconta: « Un giorno il tenente mi ordinò di montare a cavallo e accompagnarlo. Appena fuori dello muro incontrammo un affollamento di persone che sotterravano un cinese morto.

« Il tenente mi disse: — Qui lo sotterriamo..... « Durante la marcia a Pao-tin-fou il tenente fece per due volte incendiare delle case. »

A confermare questi fatti, per troppo essi venuti non solo le deposizioni di una decina di soldati facenti parte del medesimo plotone, ma anche, sebbene con pretese giustificazioni, le dichiarazioni dei due tenenti.

Il tenente von Benninghausen dice: « Alla fine di dicembre, un interprete mi comunicò che gli abitanti avevano ancora delle armi nascoste. Ordinai che si aprisse il nascondiglio. La roba che vi trovammo fu consegnata al Comando; che cosa ne sia accaduto non potrei dirlo, e non so neppure di positivo se qualcuna di quelle si trovasse fra i regali che mandai in patria. Io non ho preso nulla. Le casse per la mia famiglia contenevano la mia roba da letto, un mantello da mandarino, che avevo comprato, e alcuni regali senza valore. Solo i fucili mi li sono appropriati; ma ne avevo il diritto. »

Interrogato sull'uccisione d'un cinese raccontò: « Un giorno m'imbattei in un gruppo di cinesi, i quali vedendomi assumere un contegno ostile, poi uno di loro mi lanciò addosso una patata, io estrassi la rivoltella, sparai, e vidi il cinese cadere; allora chiamai degli uomini e li feci portar via. »

Le case bruciate poi, secondo l'ufficiale, erano di certi bonzi implicati, e furono distrutte col consenso degli stessi mandarini cinesi.

Il tenente Mansfeld, ora capitano, dichiarò pure che la roba sequestrata fu tutta consegnata al Comando, e che non se ne appropriò. Il suo bottino consisteva in una piccola somma di quello si trovasse fra i regali che mandai in patria. Io non ho preso nulla. Le casse per la mia famiglia contenevano la mia roba da letto, un mantello da mandarino, che avevo comprato, e alcuni regali senza valore. Solo i fucili mi li sono appropriati; ma ne avevo il diritto. »

Interrogato sull'uccisione d'un cinese raccontò: « Un giorno m'imbattei in un gruppo di cinesi, i quali vedendomi assumere un contegno ostile, poi uno di loro mi lanciò addosso una patata, io estrassi la rivoltella, sparai, e vidi il cinese cadere; allora chiamai degli uomini e li feci portar via. »

Le case bruciate poi, secondo l'ufficiale, erano di certi bonzi implicati, e furono distrutte col consenso degli stessi mandarini cinesi.

Il tenente Mansfeld, ora capitano, dichiarò pure che la roba sequestrata fu tutta consegnata al Comando, e che non se ne appropriò. Il suo bottino consisteva in una piccola somma di quello si trovasse fra i regali che mandai in patria. Io non ho preso nulla. Le casse per la mia famiglia contenevano la mia roba da letto, un mantello da mandarino, che avevo comprato, e alcuni regali senza valore. Solo i fucili mi li sono appropriati; ma ne avevo il diritto. »

Ora, dinanzi il Tribunale di Essen, il Fiedler, denunciato da un poliziotto, è comparso come accusato, e con lui son venuti anche i due ufficiali e alcuni soldati della loro compagnia.

Il processo ha dimostrato che il Fiedler non aveva inventato nulla, solo aveva ardito di giudicare le cose dal punto di vista della morale civile anzichè da quello della morale militare.

L'ex-soldato, adunque, ha narrato che il 14 settembre 1900, appena arrivato a Tientsin, venne preso come ordinanza dal tenente von Benninghausen. Il 28 dicembre, venne l'ordine di marciare sino a Pao-tin-fou, per provvigioni. In quel giorno, venne abbattuto il muro che chiudeva un nascondiglio nella casa di un mandarino, e se ne prese il contenuto, cioè un buon numero di casse contenenti stoffa di seta, abiti da mandarini e armi.

Il tenente von Benninghausen ordinò che si facessero alcune casse, che poi, nel sigillo della dogana, furono spedite all'indirizzo dei tenenti von Benninghausen e Mansfeld in Germania. Si diceva da tutti che nelle dette casse vi fosse una parte della preda carpita al mandarino.

Quanto alle uccisioni, racconta: « Un giorno il tenente mi ordinò di montare a cavallo e accompagnarlo. Appena fuori dello muro incontrammo un affollamento di persone che sotterravano un cinese morto.

« Il tenente mi disse: — Qui lo sotterriamo..... « Durante la marcia a Pao-tin-fou il tenente fece per due volte incendiare delle case. »

A confermare questi fatti, per troppo essi venuti non solo le deposizioni di una decina di soldati facenti parte del medesimo plotone, ma anche, sebbene con pretese giustificazioni, le dichiarazioni dei due tenenti.

Il tenente von Benninghausen dice: « Alla fine di dicembre, un interprete mi comunicò che gli abitanti avevano ancora delle armi nascoste. Ordinai che si aprisse il nascondiglio. La roba che vi trovammo fu consegnata al Comando; che cosa ne sia accaduto non potrei dirlo, e non so neppure di positivo se qualcuna di quelle si trovasse fra i regali che mandai in patria. Io non ho preso nulla. Le casse per la mia famiglia contenevano la mia roba da letto, un mantello da mandarino, che avevo comprato, e alcuni regali senza valore. Solo i fucili mi li sono appropriati; ma ne avevo il diritto. »

Interrogato sull'uccisione d'un cinese raccontò: « Un giorno m'imbattei in un gruppo di cinesi, i quali vedendomi assumere un contegno ostile, poi uno di loro mi lanciò addosso una patata, io estrassi la rivoltella, sparai, e vidi il cinese cadere; allora chiamai degli uomini e li feci portar via. »

Le case bruciate poi, secondo l'ufficiale, erano di certi bonzi implicati, e furono distrutte col consenso degli stessi mandarini cinesi.

Il tenente Mansfeld, ora capitano, dichiarò pure che la roba sequestrata fu tutta consegnata al Comando, e che non se ne appropriò. Il suo bottino consisteva in una piccola somma di quello si trovasse fra i regali che mandai in patria. Io non ho preso nulla. Le casse per la mia famiglia contenevano la mia roba da letto, un mantello da mandarino, che avevo comprato, e alcuni regali senza valore. Solo i fucili mi li sono appropriati; ma ne avevo il diritto. »

Ora, dinanzi il Tribunale di Essen, il Fiedler, denunciato da un poliziotto, è comparso come accusato, e con lui son venuti anche i due ufficiali e alcuni soldati della loro compagnia.

Il processo ha dimostrato che il Fiedler non aveva inventato nulla, solo aveva ardito di giudicare le cose dal punto di vista della morale civile anzichè da quello della morale militare.

L'ex-soldato, adunque, ha narrato che il 14 settembre 1900, appena arrivato a Tientsin, venne preso come ordinanza dal tenente von Benninghausen. Il 28 dicembre, venne l'ordine di marciare sino a Pao-tin-fou, per provvigioni. In quel giorno, venne abbattuto il muro che chiudeva un nascondiglio nella casa di un mandarino, e se ne prese il contenuto, cioè un buon numero di casse contenenti stoffa di seta, abiti da mandarini e armi.

Il tenente von Benninghausen ordinò che si facessero alcune casse, che poi, nel sigillo della dogana, furono spedite all'indirizzo dei tenenti von Benninghausen e Mansfeld in Germania. Si diceva da tutti che nelle dette casse vi fosse una parte della preda carpita al mandarino.

Quanto alle uccisioni, racconta: « Un giorno il tenente mi ordinò di montare a cavallo e accompagnarlo. Appena fuori dello muro incontrammo un affollamento di persone che sotterravano un cinese morto.

« Il tenente mi disse: — Qui lo sotterriamo..... « Durante la marcia a Pao-tin-fou il tenente fece per due volte incendiare delle case. »

A confermare questi fatti, per troppo essi venuti non solo le deposizioni di una decina di soldati facenti parte del medesimo plotone, ma anche, sebbene con pretese giustificazioni, le dichiarazioni dei due tenenti.

Il tenente von Benninghausen dice: « Alla fine di dicembre, un interprete mi comunicò che gli abitanti avevano ancora delle armi nascoste. Ordinai che si aprisse il nascondiglio. La roba che vi trovammo fu consegnata al Comando; che cosa ne sia accaduto non potrei dirlo, e non so neppure di positivo se qualcuna di quelle si trovasse fra i regali che mandai in patria. Io non ho preso nulla. Le casse per la mia famiglia contenevano la mia roba da letto, un mantello da mandarino, che avevo comprato, e alcuni regali senza valore. Solo i fucili mi li sono appropriati; ma ne avevo il diritto. »

Interrogato sull'uccisione d'un cinese raccontò: « Un giorno m'imbattei in un gruppo di cinesi, i quali vedendomi assumere un contegno ostile, poi uno di loro mi lanciò addosso una patata, io estrassi la rivoltella, sparai, e vidi il cinese cadere; allora chiamai degli uomini e li feci portar via. »

Le case bruciate poi, secondo l'ufficiale, erano di certi bonzi implicati, e furono distrutte col consenso degli stessi mandarini cinesi.

Il tenente Mansfeld, ora capitano, dichiarò pure che la roba sequestrata fu tutta consegnata al Comando, e che non se ne appropriò. Il suo bottino consisteva in una piccola somma di quello si trovasse fra i regali che mandai in patria. Io non ho preso nulla. Le casse per la mia famiglia contenevano la mia roba da letto, un mantello da mandarino, che avevo comprato, e alcuni regali senza valore. Solo i fucili mi li sono appropriati; ma ne avevo il diritto. »

Ora, dinanzi il Tribunale di Essen, il Fiedler, denunciato da un poliziotto, è comparso come accusato, e con lui son venuti anche i due ufficiali e alcuni soldati della loro compagnia.

Il processo ha dimostrato che il Fiedler non aveva inventato nulla, solo aveva ardito di giudicare le cose dal punto di vista della morale civile anzichè da quello della morale militare.

L'ex-soldato, adunque, ha narrato che il 14 settembre 1900, appena arrivato a Tientsin, venne preso come ordinanza dal tenente von Benninghausen. Il 28 dicembre, venne l'ordine di marciare sino a Pao-tin-fou, per provvigioni. In quel giorno, venne abbattuto il muro che chiudeva un nascondiglio nella casa di un mandarino, e se ne prese il contenuto, cioè un buon numero di casse contenenti stoffa di seta, abiti da mandarini e armi.

Il tenente von Benninghausen ordinò che si facessero alcune casse, che poi, nel sigillo della dogana, furono spedite all'indirizzo dei tenenti von Benninghausen e Mansfeld in Germania. Si diceva da tutti che nelle dette casse

CRONACA

Il Periodico della « Stampa » porta il N. 1256

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pregelato.

Quinta lista.

Importo lista precedente, L. 6288 20.

Dott. Zanna, L. 10 — Fr.lli Segre successori Gualiglia, 20 — Avv. Ferdinando Malinverni, 10 — Quattro ammiratori del conte G. F. Ricciolio, tenente cavalleria *Caserta*, 5 — Ercole ed Irma, 10 — Gli impiegati e capi-fabbrica della conceria Fratelli Biscio, 72 — N. N., 20 — Francesco e Teresa, 2 — Ufficiali giudiziari addetti al Tribunale di Torino, 12 — C. L., pensando al suo povero Nino, 3 — Fratelli Diverio, 5 — Virginia, 2 — Pippo, 2 — Rita, 2 — Nino, 2 — Romina, 2 — Enrico Martinole, 20 — Vincenzino Fruttero, dal suo bersolino, 2 — Maggiore Nasi cav. Edoardo, 10 — Capitano Faure Edoardo, 5 — Capitano Giordano Corsaia, 3 — Capitano Pyrolata Vittorio, 5 — Tenente Sesia Umberto, 3 — Tenente Varenga Gino, 2 — Tenente Muritano, 3 — Tenente Roberto, 3 — Tenente Giulia, 3 — Maria C., 5 — Giovanni e Sofia, 10 — Monte Fanoglio P. e M., 10 — A. L., 25 — Federico Filippa, 5 — Baronea Enrico, 5 — Scavarda Amato, 1 — Giuseppe Giordano, 1 — Rosa, 2 — X. Y., 1 — X. Y., 1 — Brachetti, 1 — Bruno, 1 — Rossi, 2 — G. A. Baldracco e nipote, 30.

Isaccia, L. 1 — K. M., 1 — Dott. Ernesto ed avv. Alessandro fratelli Debenedetti, 6 — V. N., 1 — Alcuni commessi di *Libreria Italiana*, 11 10 — Francesco Thiebaud, 10 — Comm. Denis Agostino, 100 — Nestore Peyla, 3 — Alberto Baer, 25 — Delfino Merlano, 2 — Festa B., 7 — Avv. C. Olivetti, 10 — Alberto Olivetti, 5 — Anna Olivetti, 5 — Leonie Micol, 2 — Angiolina Vignali, 0 50 — Schiapparelli Elisa, 12 — Comm. C. G., 5 — Ida nob. Mollaurita Vegezzi Ruscalla, 5.

Ing. Silvio Marietti (Alpignano), L. 10 — Giuseppina Mattinola-Colli, 5 — Perlo Bernardo, 2 — Carlo Pangella, 5 — Maria Passera-Brone, 10 — L'Amicone, 1 — Pezzi prof. Domenico, 15 — Pippo, 20 — Frederic Morrico, propr. miniere Valle d'Aosta, 30 — Cav. ing. U. Caratti, 10 — Cerutti di Castagno, barone, 10 — Sacerdote avv. Vittorio, 10 — Le famiglie Jurre, negozianti, 20 — Senatore conte Rignon, 50 — Coniugi Borgia, 15 — Comm. ing. Adolfo Pellegrini, 100 — Angelo Bonetti, 2 — Adelina Vaglago, 10 — Rivoira Felice, 2 — Zuccaro Achille, 2 — Morganti Giuseppe, 2 — Marchi Silvio, 2 — Testa Eugenio, 2 — Costa Fernanda, 2 — Maggini Diomede, 2 — Porta Giuseppe, 2 — Volpi Paolo, 2 — Torlatti Luigi, 2 — Fea Alessandro, 2 — Provano Antonio, 2 — Carena Giovanni, 2 — Nizza Enrico, 2 — Desmartino Giovanni, 2 — Cocalis Eugenio, 2 — Giuseppe A., 1 — Torino Efisio, 2.

Emilio Bonassi, L. 25 — I dipendenti della Società Anonima fra proprietari titolari Caffè di Torino: Randi Angelo, 5 — Chirone Giovanni, 5 — Chiappa Giovanni, 1 — Mizio Giacomo, 0 50 — Gli operai del Panificio Richetto Sebastiano, 0 50 — Gena Giacomo, 2 10 — Lolli Ferdinando, 2 — Garone Gerardo, 0 50 — Grena Giacomo, 1 50 — Grosso Pietro, 1 50 — Scavenaro Alberto, 1 — Reina Giuseppe, 0 50 — Lavarino Giovanni, 0 20 — Colla Stefano, 0 50 — Cocchi Giorgio, 1 25 — Filippa Felice, 0 50 — Colli Riccardo, 0 40 — Cavalli Cesare, 0 50 — Comità Antonio, 0 40 — Matta Giovanni, 0 20 — Barbero Alessandro, 0 30 — A. G., 10 — Società Unione Cocchi e Lunigli, 3 — Colonnello Segato, capo di Stato Maggiore I Corpo d'armata, 10 — N. N., 1 — Elia Carmine Giorgio, 5 — Ditta Galantini Rosiori, successori, 50 — Galantini Rizzieri, 3 — Fiorentino e Gennaio, 10 — Ditta Carlo Metzger, fabbrica birra, 50 — Scipione Giordano, 10 — Personale cattedrale di Torino, 12 65 — Raccolte fra commessi di *Ristorante del Cervo*, 3 20 — Operai dell'Officina di G. Piedoire, 6 — Bessone e Mosse, 20 — Gemelli Brizzolara, orefice, 20 — Enrico Cora e consorte, 100 — F. C. V., 5 — B. C. V. G., 2 — E. L., 1 — C. G. G., (Villafranca P.), 10 — S. D., 1 — Avv. Emilio Boirat, regio notaio, Pragelato, 10 — Cassva Emilio, colonnello a riposo, Zanbiera, 5 — Ulderico Grigoni, Milano, 10 — Guglielmo Valenziga, 1 — Famiglia Verona, 5 — Famiglia Grechi, 1 — Alessandro Tedeschi, 10 — Personale dell'*Hôtel Trombetta*, 32 25 — Teodolinda Garone Mulgora, 2 — Pons Giuseppina, 1 — Comm. avv. Giuseppe Degliuti, 10 — N. N., Moncalieri, 5 — Rag. Rocco Cento, editore, 5 — Avv. Melinverni Cirelo, cancelliere di Prefettura (Massa), 25 — D. M. G., 5 — Dai segnati della Società Minière di Rame di Ollomont: Ing. Alessandro Dresetti, direttore, 25, R. Aida d'Ashonio, amministratore, 15, Offredi Carlo, magazz., 2, Navaria Michele, id., 5, Bachier Maurizio, id., 5; Capisono, minatori, aragiani, manovali, ecc.: Vevey Gemiamo 2 50, Capitrale Ferdinando 2, Ruz Giuseppe 2, Bella Antonio 1 50, Bredi Paolo 1, Vevey Gregorio 1, Cassa Agostino 1, Rosset Carlo 2, Vevey Francesco 1, Coggiola Enrico 1, Bonera Francesco 1, Durand Felice 1, Chatrier Pompeo 1, Vachieri Antonio 1, Bulla Placido 1, Morello Bernardo 1, Evrachino Giacomo 1, Vevey Battista 1, Vecchieri Giovanni 1, Chavrey Antonio 1, Felice Baldassare 1, Favre Ottorino 1, Crèma Alessio 1, Blanc Pantaleone 1, Allera Raimondo 1, Rosset Giuseppe 1, Gerbar Giuseppe 1, Durand Vittorio 0 75, Veraldin Pietro 0 75, Morello Pietro 0 50, Girodo Antonio 0 60, Rosset Carlo 0 50, Cognin Silvano 0 30, Piasco Francesco 0 50, Blanc Lorenzo 0 50, Champiar Antonio 0 50, Bertin Isaiea Giuseppe 0 50, Frassarat Andrea 0 50, Chevrier 0 50, Girodano 0 50, Chiavenato Pietro 0 50, Rich Anselmino 0 50, Pianpin Matteo 0 50, Giovanetta Ettore 0 50, Gazzer Luigi 0 50, Bogliino Leonardo 0 50, Peten Floriano 0 50, Vagnone Massimiano 0 50, Ciacometto Giovanni 0 50, Morelli Bernardo 0 50, Giovanetti Antonio 0 50, Lorenzi Lorenzo 0 50, Crepin Giuseppe 0 50, Pontiyaque 0 50, Favre Ulisse 0 50, Cognin Emilio 0 50, Spadone Antonio 0 50, Ulipey Augusto 0 50, Dirio Giuseppe 0 50, Gimanini 0 50, Vaudoni Alessandro 0 50, Deonna Alessandro 0 50, Astesan Maurizio 0 50, Teppux Claudio 0 50, Motti Italo 0 50, Pessin Sovenzio 0 50, Pisanotti Michele 0 50, Dalla Giuseppe 0 50, Valenti Giovanni 0 50, Genatre Filomena 0 50, Dalesan Alessandrina 0 50, Pinet Cristina 0 50, Calmiez Giacomo 0 50, Orlet Pietro 0 40, Vevey Andrina 0 25, Fontan Martino 0 25, Rondaz Rina 0 25, Bondaz Giuseppe 0 25, Picoli Genovella 0 20, Vevey Alessio 0 25, Clerie Michele 0 25, Veronetti Emiliano 0 25, Rean Agostino 0 25, Glacier Theodule 0 25, Vevey Filiciano 0 25, Pesquin Giuseppe 0 25, Durand Maurizio 0 25, Pinet 0 25, Fontan Elia 0 25, Manente Lorenzo 0 25, Rosset Battista 0 25, Braida Alessio 0 25, Fruttero Speranza 0 25, Braida Giuseppe 0 25, Rudellati 0 20, Brisson Giovanni 0 20, Grua Giuseppe 0 20, Frachea Battista 0 20, Chiampier Francesco 0 20, Trentax Pantaleone 0 15, Bredi Giuseppe 0 25, Durand Federico 0 10, Corlesi Luigi 0 10, Chienal Noè 0 10, Real Gio. Battista 0 10, Distasio Pietro 0 10, Giovanetto Giuseppe 0 10, Morello Isidoro 0 10, Girolo Stefano 0 10, Girodo Antonio 0 10, Vevey Cipriano 0 10, Vevey Agostino 0 10, Bozard Clemente 0 50, Giovenetto Antonio 0 50, Cabray Giuseppe 0 25.

Cav. Felice Barotero, pittore, (Valperga), 5 — Olindo Chiodin, (Limone), 2 — G. Negri, 5 — Laura Giovanni, 20 — Adele Fornasia, 5 — Ditta Lowy Abeles, 10 — Sesoro Pontana, (Limone), 2 — Bonani Lucia, (Moncalieri), 1 — Fantasati dell'Ambrosia di Borgone di Susa, 2 — Avv. G. B. Sicca, (Villafranca Asti), 5.

Totale generale L. 9843 85.

La Carità del Sabato.

In settimana furono oltre a venti le oblazioni che ci vennero spedite dai nostri buoni ed amabili lettori, e gran parte di esse in memoria di cari defunti. E' questo un atto pietoso che va lodato, sia per il sentimento gentile che lo ispira, sia per lo scopo a cui tutto, che è quello della beneficenza.

Si abbiano i generosi tutta la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

C. C. vedova B., nel 5.o anniversario (26 aprile) del l'adorato consorte, L. 25 — La piccola Wanda, da Vercelli, L. 25 — M. V. P., L. 10 — O. P., L. 10 — N. N., L. 10 — G. C., da Mondovì Piazza, L. 5 — C. T., L. 5 — E., da Castiglione Torinese, in memoria di una persona tanto cara, L. 5 — T. L., L. 5 — Ad una madre infelice in memoria del suo angioletto, Carmela Giolpa-Carasuera, L. 5 — N. N., una prece per un doloso triste anniversario, L. 2 — E. A., da Palermo, a scioglimento di promessa fatta, L. 2 — Pel Pane di Sant'Antonio, G. e C., L. 2 — L. B., per primo stipendio ricevuto, L. 1 — S. D. M., da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova con preghiera di ottenere la invocata grazia, L. 1 — Avanzo di sottoscrizione fra amici per una corona al defunto signor Frita Weiss, L. 1 45 — La mamma di Giovannino, Porto Maurizio, per il Pane di Sant'Antonio, L. 2 50 — Cinoni-Balangero per promessa fatta L. 5 — Per un voto, L. 10 — B. D. M., pel N. 4946 affinchè preghi pei suoi cari defunti, L. 5 — Rita Mino, da Gattinara, L. 1 — N. N., L. 3. — Ernesto Volpa da Vercelli, L. 12 — A. secondo la promessa fatta, (per due settimane) L. 3 — L'abbonata milanese, L. 5, alla raccomandata N. 4345, invocando preghiera per il compimento di due voti ardentissimi desiderî — Due coniugi felici nel 15.o anniversario del loro matrimonio, L. 5, alla vedova segnata col N. 4045. — Totale L. 165 25.

Nella settimana 9 aprile venne pubblicato: *A. secondo le promesse fatte*, L. 1. Leggasi: L. 1 45.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 47 soccorsi per L. 775, di cui uno da L. 20, uno da L. 10, uno da L. 8, sedici da L. 5, due da L. 4, dodici da L. 3, tredici da L. 2, sedici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a disoccupati, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 13 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 11 a madri di famiglie.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4949. — Una donna col marito infermo da sei mesi e due bimbi, priva d'ogni soccorso e in preda alla miseria.

4950. — Una donna sola, inabile al lavoro, priva di mezzi di sussistenza e in continua lotta con la fame.

4951. — Una vedova in età avanzata, malaticcia, senza mezzi e senza ricorsi, è costretta alle più dure privazioni.

4952. — Una donna inferma, col marito affetto da grave malattia e tre figli in tenera età, di cui uno ancora lattante, in tristi e miserevoli condizioni.

4953. — Una donna settantenne, col marito infermiccio, sprovvista di mezzi e degna d'aiuto.

4954. — Una signora sessantenne, decaduta, sola, inabile al lavoro e priva del necessario.

I nomi della neonata Principessa Reale.

Le notizie di salute di S. A. R. la duchessa Isabella e della neonata Principessa sono sempre ottime.

Stamane il canonico Gilli, cappellano della Sindone, impartì alla bimba l'acqua lustrale. Alla cerimonia affatto intima assisterano la Duchessa madre, la Regina vedova di Savoia, ospite in questi giorni della Casa Ducale, il marchese Boyl, gran mastro della Casa, ed i famigliari.

Il Duca di Genova, il quale, dovendo prendere parte alla rivista navale di Napoli non potrà dare il primo bacio paterno alla neonata prima di sabato, si tiene frequentemente informato, anche telefonicamente, delle notizie della consorte e della bimba.

E' stato deliberato che la neonata sarà tenuta alla fonte battesimale da S. M. il Re, padrino, e dalla duchessa Amalia di Baviera, madre della duchessa Isabella.

Alla neonata verranno imposti i nomi di Maria, Adelaide, Vittoria, Amalia, Marca. Quest'ultimo nome è in ricordo del santo la di cui festa ricorrerà ieri, giorno della nascita.

Per la funzione battesimale si attendono gli ordini di S. M. il Re.

Un Comizio di panattieri.

Astenendosi dal lavoro il 1° maggio.

Gli operai panattieri hanno indetto per oggi due Comizi per discutere intorno al modo di festeggiare il 1.o maggio.

Il primo di questi Comizi ebbe luogo stamane alla Camera del lavoro e riuscì discretamente affollato.

Parlarono Caviglio e varii operai, sostenendo che, come in altre città, i panattieri di Torino non debbano lavorare il 1.o maggio.

Venne deliberato che i panattieri delle Cooperative, i quali sono esenti dal lavoro in quel giorno, non possano prender parte alla dimostrazione.

Messo in votazione il seguente ordine del giorno, rimase approvato:

« Gli operai di tutte le categorie di panattieri di Torino riuniti nei due Comizi tenutisi il giorno 26 aprile nella Camera del lavoro per discutere il modo di festeggiare il 1.o maggio, deliberano:

« 1.o Di astenersi la sera del 1.o maggio dal lavoro, restando sospeso per quel giorno il servizio del pane a domicilio;

« 2.o Avvisare i principali e la cittadinanza col mezzo della stampa a ciò la cittadinanza possa provvedersi del pane; confidando che i proprietari non commetteranno soprusi contro i propri operai per tale deliberato, riservandosi, se ciò si avverasse, di prendere provvedimenti in merito;

« 3.o Prendere nota di chi in tal giorno lavorerà e bollarlo col titolo di *krumiro*. »

Oggi si terrà un secondo Comizio alle 16,30.

La mortale disgrazia di stamane nella stazione di Porta Nuova.

Stamane, verso le 3, nella stazione di Porta Nuova il manovale ferroviario Bar Michele, di anni 27, venne investito da una macchina in manovra, condotta dal macchinista Gregori Paolo e dal fochista Celino Michele.

Il disgraziato venne travolto sotto il pesante veicolo e rimase morto.

Sul luogo fu chiamato il giudice istruttore per gli accertamenti di legge. Il cadavere venne poscia trasportato al Camposanto.

E' accertato che il martello che è dovuto a disgrazia accidentale avvenuta senza colpa di nessuno.

Una dimostrazione francofila in teatro. — La città nostra non aveva ancora fatta alcuna dimostrazione francofila nella serie iniziata dalle feste che Roma tributa al presidente Loubet, e il pubblico del teatro Balbo ha perciò ieri sera opportunamente voluto che si sanasse la Marsigliese nell'intermezzo tra il primo e il secondo atto dell'operetta *La fata di pagliericcio*.

Dopo si volle la Marcia Reale, e anch'essa fu sonata fra gli applausi del pubblico, tutto in piedi durante l'esecuzione dei due pezzi.

Arrivo e partenza. — Ritornò da Firenze, — dove fu per sentirsi riguardato in difesa dei Musei — l'on. Palberti, e partì alla volta di Roma l'onorevole Bertolini.

Le operazioni della Cassa mutua cooperativa per le pensioni. — Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Cassa Italiana Mutua Cooperativa per le pensioni, con sede a Torino, a continuare nelle proprie operazioni.

Una festa studentesca. — Questa sera avrà luogo una festa popolare studentesca sul lungarino del Valentino, a favore dell'Esposizione di Arte Decorativa.

Un Comizio per il riposo festivo. — Numerosissimi operai lavoratori pellicciai tennero all'Associazione Generale degli Operai per il riposo festivo. Rappr. segretario della Camera del lavoro, dopo aver letto le adesioni, stigmatizzò i deputati che alla Camera votarono contro il progetto di legge sul riposo festivo. Ha quindi la parola l'on. Cabrini.

Il discorso del deputato Cabrini dura oltre un'ora. Tesse la storia del progetto di legge sul riposo festivo e dice che il naufragio di esso fatto alla Camera non fu sorpresa. Contro quel progetto c'era una coalizione troppo forte di interessi di commercianti, industriali, latifondisti. Il successo potrà arriderne solo allorquando gli interessi dei lavoratori fra vincranno su quello dei padroni, e il Parlamento rispecchierà veramente le aspirazioni e gli interessi della grande massa della nazione. Dopo aver esaminato il progetto di legge e le modificazioni apportate spontaneamente e quello imposte per rendere possibile un accordo, combatte le obiezioni sollevate alla Camera. Tra le cause che, secondo l'on. Cabrini, contribuirono a far respingere il progetto di legge, sono, principalissime: l'affarismo giornalistico che s'impose a molti deputati indipendenti e votanti contro; l'opera della Massoneria che nel progetto volle vedere solo un'alleanza ibrida del socialismo col clericalismo; il fiacco appoggio dei ceti ufficiali, con rappresentati direttamente, dal resto, in Parlamento; l'inefficace azione dell'Estrema Sinistra divisa da astiosità e da rivalità. Rimarrano, infine, i deliberati del Congresso nazionale degli impiegati di commercio tenuto a Milano a ammuno che il disegno di legge sul riposo festivo sarà ripresentato alla Camera in questa stessa Legislatura, con le modificazioni atte ad eludere le disposizioni del regolamento che non permettono di ripresentare nella stessa Legislatura, un disegno di legge respinto dalla Camera stessa.

Terminato che ebbe di parlare l'on. Cabrini, lo studente Viola pertò l'adesione all'agitazione dei democratici cristiani; il ferroviere Agati domanda che nel nuovo disegno di legge sia contemplato il riposo anche pei ferrovieri; il sig. Vacchetta, a nome del partito giovanile monarchico, propone che si provochi il parere dei deputati di Torino sulla questione; e altri oratori che chiedono delucidazioni all'on. Cabrini. E l'on. Cabrini risponde a tutti.

La riunione si scioglie alle 23,30 dopo l'approvazione di un ordine del giorno in cui si fanno voti per l'attuazione del riposo festivo e per la convocazione di un Comizio coll'intervento dei deputati di Torino.

La scomparsa di un povero squilibrato. — Da domenica sera è scomparso da casa certo P. G. d'anni 29, affetto da squilibrio mentale. Chi ne avesse notizia favorisca darne avviso alla signora Giuseppina Casalegno, in via Assarotti, N. 17.

La scomparsa è di media statura, corporatura gracile, testa molto sviluppata, capelli neri e folti, barba e baffi corti. Vestiva di nero con camicia *nuisette*.

La caduta di due volte. — Stamane, verso le ore 7,45, al N. 15 di via Catania avvenivano due volte di una casa in costruzione.

Nella rovina fu travolto il muratore diciottenne Novara Michele, il quale riportò alcune contusioni alle gambe, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in pochi giorni.

Il capo-mastro costruttore ed il personale tecnico municipale presero le misure per evitare altre disgrazie.

STATO CIVILE DI TORINO

25 aprile 1904.

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Albarelli Ludovico con Barbero Carolina — Amedeo Luigi con Maggiorotti Lucia — Bertolami Felice con Maggia Adele — Unso Stefano con Valleggia Irene — Emanuelli Attilio con Dalmassone Maria — Gallarati Giacomo con Frè Maria Teresa — Nicot Enrico con Bertolotto Felicita — Pannazio Ernesto con Invernizzi Domenica — Roppolo dott. Domenico con Rodolfino Vittoria — Trotti Guglielmo con Royer Maria — Piovano Cassa Giuseppe con Civallori Paola.

MORTI: Damosso Maria, d'anni 22, di Torino, casalinga, via Alessandria, 21.

Grandi Margherita n. Calcagno, id. 61, di Torino, sarta, via Roma, 26.

Giordano Giuseppe, id. 66, di Bova, fattorino, via delle Scuole, 8.

Perano Guglielmo, id. 56, di Torino, contadino, strada Val dei Forni, 503.

Reta Aline (ved.) n. Brunetti Serventi, id. 56, di Torino, agiata, via Bava, 6.

Rogabio Teresa, id. 26, di Torino.

Brondolo Antonio, id. 56, di Castiglione, contadino.

Cornero Maria, id. 21, di Torino, modista.

Val Domenico, id. 75, di Machi, minatore.

Momo Teresa, id. 23, di Saluggia, operaia.

Garrone Vincenzo Antonio, id. 64, di Chieri, comm.

Marenzi Rachele (ved.) n. Pomoni, id. 74, di Vimodrone, nazionalità governativa.

Cicola Vincenzo Enrico, id. 21, di Pogno.

Foglia Marco, id. 61, di Cocconato, negoz. ambul.

Celidonia Adelaide, id. 37, di Biella, casalinga.

Più 6 minori d'anni 10.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Bronislaw Huberman al Carignano — Il concerto di ieri sera è la prova migliore della costanza con cui Torino serba viva in sè la stima concepita per un artista. Perchè richiamare il pubblico in teatro, con le tentazioni di una bella sera, e con la pletora orchestrale di questi giorni, era cosa difficile: incatenarlo poi e strappargli l'applauso vero e continuo con la sola magia dell'arte violinistica, dopo il fascino dei concerti passati, riuscivo, nuovo trionfo. E le gallerie affollate, i palchi e le sedie popolati di pubblico fino, se non numerosissimo, ripetevano all'Huberman quella stessa accoglienza entusiastica da cui fra noi fu più volte battezzato.

In ciò sta la vera vittoria di questo valoroso. L'arte sua, ricca di molte proteiformi, tutti scoprono ed a tutti assurge la parola suggestiva dell'ascoltano. Scelto, quattro soli pezzi classici, profondo e già passionale nel ciclo beethoveniano, carezzevole e melanconicamente sentimentale in Mendelssohn e Chopin, drammatico nei modernissimi, Bronislaw Huberman cangia favella col mutare del brano interpretato, o nell'eclettismo mirabile rivela tesori di intuizione.

Questo concetto ebbi più volte a ripetere nei concerti passati: ed ora ripongo spontaneo, dovendo dire del concerto di ieri. La Sonata in *re minore* (op. 108) di Brahms ed il superbo Concerto di Mendelssohn furono resi nella luce più pura: in ispecie la sovra ed elegante chiarezza dell'ultimo soggiogò il pubblico, che dal Brahms aveva gustato il secondo tempo ed il quarto. L'Huberman dovette concedere il *bis*: infine Chopin e la Fantasia sulla Carmen chiusero fra ovazioni la serata, in cui l'ottimo pianista Singer ebbe applausi sinceri per il *Notturno* e per l'arte squisita di accompagnatore.

l. a. v.

Commemorazione di Giovanni Emanuel. — La serata commemorativa e Pinaugurazione del secondo in onore di Giovanni Emanuel sono fissate, lo rammentiamo, per domani, mercoledì, al teatro Carignano. Il programma è quello che già abbiamo annunziato: Discorso commemorativo detto da Valentino Soldani; *Canto del Serenità nell'Inferno* di Dante musicato da Ernesto Zacconi; *Il Bastardo*, dramma in due atti di Tommaso (Ernesto Zacconi); *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, di Gandinot (Luce Cristina Bainati).

Sono cominciate al teatro le prenotazioni dei posti.

« Il giudice » di Torcoli all'Alfieri. — E' annunziata pure per domani sera la prima rappresentazione di *Il Giudice*, dramma in tre atti di Torcoli, la gentile poetessa e scrittrice che il nostro Teatro ha accolto da qualche tempo tra le file dei suoi autori. *Il Giudice*, che giunge a Torino dopo essere stato accolto favorevolmente da varii altri pubblici, formerà il programma della spettacolo in onore di Leo Orlandini. Ma poichè tutto coincidere con la serata commemorativa di Giovanni Emanuel?

René Bellout, che nel suo giro artistico in Italia ha dato saggi di poesia francese alla « Patriabella » in Roma, al Circolo degli Artisti di Firenze e ultimamente a Venezia, fara a Torino giovedì 28, e alle 15,30, nel teatro Alfieri, rispettivi suoi saggi con accompagnamento di pianoforte.

Della sua venuta si sono fatti promotori alcuni patronesse, a beneficio della Colonia Alpina. Per biglietti e prenotazioni rivolgersi alla sede della Colonia, via Arsenale, N. 21.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Physico Madame) — 25 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,7; ore 15: 734,2; ore 21: 734,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno coperto: ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta millimetri 2,0

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 11,6 Massima + 18.

(Piazza Castello — Valle situata ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 18,5

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10,8

27 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27, tramonta alle ore 18, minuti 29.

Stazione Termometrica Burelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25: + 17,5

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 11,2

Nuovo rinvio del processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 11,10:

Il processo Palizzolo diventa il processo dell'eternità. Stamane, per malattia del relatore giurato, il seguito della discussione venne rinviato a giovedì.

Una grave disgrazia sul lavoro.

Un moribondo e quattro feriti gravi.

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 10,30:

A San Pietro Sclovanco, essendosi rotta la armatura di una casa in costruzione, precipitarono al suolo i cinque operai che vi lavoravano sopra. Uno degli operai è moribondo; gli altri sono gravissimamente feriti.

Un oste accoltellato per istrada.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 25, ore 21:

Per questioni d'interesse certo Emilio Pasquale, ricco negoziante, accoltellò nella via principale l'oste Bregna, padre di sei figli. Il feritore si è costituito.

I ferrovieri ungheresi hanno ripreso il servizio.

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 15,5:

Il Comitato degli scioperanti invita gli scioperanti ferrovieri a riprendere immediatamente il lavoro.

Oggi si riattivà la circolazione di tutti i treni ordinari, eccetto quella di qualche treno rapido della notte.

Quindicimila scioperanti a Granvaradino.

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 22:

Si ha da Granvaradino: Tutti gli operai assentiti alle organizzazioni operaie si misero in sciopero. Il numero degli scioperanti è di 15 mila.

Un raccapricciante suicidio a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 25:

Oggi, verso le ore 16, in un prato di proprietà Bonaudo, si suicidava certo Rinaldo Stefano, d'anni 66 circa.

Il povero infelice, affetto da malattia nel cervello, da quanto si dice, da tempo era triste, e oggi, in un momento di grande sconforto, procuratosi una rivoltella, si scaricava alcuni colpi in bocca. La morte fu fulminea.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI 100 15.

ULTIME NOTIZIE

La rivista militare di stamane a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 10,5.

Il cielo, che stamane di buon'ora era sereno e veramente bello, si è andato velando man mano, ma in complesso la giornata continua ad essere buona e tiepida.

Fin dalle prime ore del mattino lungo le vie che percorreranno il Re e Loubet per recarsi alla rivista si affolla numeroso popolo tenuto indietro da guardie e carabinieri.

Il numero dei forestieri è veramente straordinario.

Anche la adiacenze di piazza d'Armi sono fin dalle primissime ore del mattino gremite di enorme folla che si scaglia dietro i cordoni.

Verso le 8,45 incominciano a giungere i primi invitati, i quali prendono posto negli spazi loro riservati. In una tribuna si nota la rappresentanza municipale di Parigi al completo. All'ingresso di piazza d'Armi sono disposti molti fotografi con macchine fotografiche e cinematografi che si dispongono a fissare sui loro apparecchi l'arrivo del Presidente e dei Sovrani.

Si può veramente dire che tutta Roma è riversata stamane nei prati di Castello per acclamare i Sovrani e l'ospite gradito. Moltissime finestre dei prati di Castello sono imbandierate e gremite di gente che al passaggio del Re e di Loubet applaude entusiasticamente agitando fazzoletti e cappelli.

Fin dalle 8,45 le truppe erano schierate nel modo seguente:

Prima divisione (comandante generale Mazza): La Brigata, al comando del generale Vacquier-Federi: Trombe, tamburini, Musiche dei due reggimenti granatieri; due battaglioni degli allievi carabinieri, Collegio Militare di Roma, 1.o e 2.o reggimento granatieri. Seconda Brigata, al comando del generale Massi: Musiche riunite dei reggimenti di fanteria (47.o e 48.o), reggimento fanteria della Brigata *Ferrara*, che giulebbe a Roma; 3.o reggimento della Brigata *Sicilia*.

Seconda divisione (comandante generale Tarditi): Terza Brigata, al comando del generale Di Robilant: Musiche riunite della Brigata *Salerno*, 4.o reggimento di fanteria, formato dalla Brigata *Puglie*; 5.o reggimento di fanteria, formato dalla Brigata *Salerno*; 6.o reggimento di fanteria, formato dalla Brigata *Bardicato*. Quarta Brigata, al comando del generale Prudente: Musiche riunite della Brigata *Livorno*; 7.o reggimento fanteria, formato dalla Brigata *Livorno*; 8.o regg. fanteria, formato dalla Brigata *Bologna*; 9.o regg. fanteria, formato dalla Brigata *Torino*.

Divisioni di truppe speciali (al comando del generale Mangingalli): Brigata mista, agli ordini del generale Coppa-Mella. Un reggimento di bersaglieri, due compagnie di bersaglieri ciclisti, un reggimento alpini, Brigata d'artiglieria da fortezza, Brigata mista del genio, col parco aerostatico, una compagnia di guardie di finanza, due reggimenti di artiglieria da campagna, al comando del generale Daulone.

Divisione di cavalleria, agli ordini del generale Arnaudeo di Quinto: Brigata lancieri (6.o lancieri *Aosta*, 3.o Savoia cavalleria), agli ordini di Sua Altezza Reale il Conte di Torino; Brigata di cavalleggeri (21.o cavalleggeri *Padova*, 23.o cavalleggeri *Umberto I*), agli ordini del generale Alvisi.

In prima linea si trovano la I e la II Divisione, in seconda linea le truppe speciali, in terza linea la Divisione di cavalleria.

Le armi a piedi sono formate in colonne doppie, le compagnie su due plotoni, il Collegio militare, le compagnie ciclisti e le guardie di finanza in colonna per plotoni. L'artiglieria da campagna è formata in Rocca servata di colonne, la cavalleria in massa, il parco aerostatico coi carri su due righe, i trombettieri, i tamburini e le Musiche riunite per Brigata. Le fanfare dei reggimenti di artiglieria da campagna erano riunite, le fanfare di cavalleria erano riunite per Brigata.

Tutte le truppe sono sotto il comando del tenente-generale Bonasi, comandante il Corpo d'armata.

Il Re, uscito dal Quirinale alle 8,40, è giunto alle 9,5 in piazza d'Armi, accompagnato dai Principi e da un brillantissimo Stato Maggiore. La folla scoppia in un frenetico e prolungato applauso. Alle ore 9,30 giungono in una *daumont* la Regina e Loubet, accolti anch'essi con entusiastica dimostrazione.

Il Re saluta la Regina e Loubet, quindi, preceduto dalla carrozza reale, incomincia a passare la rivista delle truppe.

L'arrivo della squadra francese a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 10,30:

Vi era una vivissima attesa per l'arrivo della squadra francese. Fin dalle prime ore del mattino una grandissima folla si avviava verso via Caracciolo e Santa Lucia per assistere all'arrivo. Una grande nebbia avvolge però il nostro golfo. Su tre piroscafi sono partiti molti giornalisti per recarsi incontro alla squadra. I piroscafi, imbandierati coi colori francesi e italiani, hanno imbarcato una vera folla di signore e di gentiluomini, nella quale la colonia francese è largamente rappresentata. Sul piroscafo *Cavalli*, ornegiato alla Nuova Immacolatella, hanno preso imbarco moltissimi studenti dell'Università, che hanno seco la bandiera dell'Ateneo. Sul piroscafo *Mafalda* hanno preso imbarco tutte le Autorità napoletane, le rappresentanze del Comitato cittadino, i giornalisti e molte signore, che recano dei fasci di fiori. Alle ore 8 i tre piroscafi *Mafalda*, *Cavalli* e *Napoli* partono alla volta di Capri, ove avverrà l'incontro.

Verso le 9 la squadra francese è in vista. Lo spettacolo è imponente. In via Caracciolo la folla è immensa. Sullo terrazze e sui balconi la quantità di gente che vi si pigia è straordinaria. I balconi degli alberghi sono gremiti. La nebbia si va diradando e il sole inonda il nostro golfo. Lo spettacolo è veramente grandioso.

La squadra francese, che veniva in ordine di linea, con rapida evoluzione prende la formazione di fronte per entrare nel porto ed ancorarsi. Ai lati della squadra sono i piroscafi, zeppi di gente, che si sono recati ad incontrare la squadra sino a Capri.

Precede la squadra la nave che porta i piloti, cui incombe di dirigere le operazioni per gli ormeggi. Le navi maggiori si ancorano alle 9,30 nello rade di via Caracciolo e Santa Lucia. La folla che si accalca sulle banchine è diventata enorme. Le navi minori vanno ad ancorarsi nel porto militare.

La folla scoppia in acclamazioni. Tutte le navi che si trovano nel porto hanno la gala di bandiere. Gli equipaggi delle navi della squadra italiana sono schierati sopra coperta.

Appena le navi si sono ormeggiate, la squadra francese saluta con 21 colpi di cannone la piazza, e poi saluta Morin, comandante della squadra italiana e comandante del Dipartimento di Napoli.

Al saluto della squadra francese risponde la *Benedetto Brin*, sulla quale Morin fa inalberare la bandiera ammiraglia del Dipartimento.

Le acclamazioni scoppiano frenetiche.

Sulla comparsa della flotta di Vladivostock a Gensan.

Si prevede un intervento della Germania — Un prestito franco-cinese alla Russia? — Le imposture e i torbidi coreani.

Londra, 26, ore 7,25.

Un telegramma da Tientsin al *Morning Leader* annuncia che l'apparizione della flotta di Vladivostock a Gensan ha evidentemente scompigliati i piani dei giapponesi. Nondimeno, secondo l'arrivo di numerosi ufficiali giappones

Romanzo della Stampa - Gazzetta Piemontese

(24)

La Razza Maledetta

DI

ARMANDO LAPOINTE

Michele non vedeva nulla, lui, non indovinava nulla; come tutti gli innamorati, non aveva pensieri che per la donna che amava.

— Ma non rimanete in piedi, cugino mio, — disse Vèra con premura; — venite a sedere, qui, presso di me.

Michele obbedì, sedette sul divano accanto a sua cugina, e, per dare alla sua preghiera, alle sue suppliche maggior forza, le prese la mano.

— Ebbene, sì, — disse, — mio zio dev'essere in collera con me, perchè ho dovuto rispondere con un rifiuto alla prima cosa che egli mi ha domandato.

— Che cosa? — domandò Vèra un po' sorpresa.

— In quella sera di cui mi parlavate, mio zio Giacobbe, dopo accordi di cui egli non poteva dubitare su quanto aspettava da me relativamente a Giuseppe Phanis, nostro comune nemico, mi condusse, in carrozza, ad una casa misteriosa, dove trovammo una fanciulla addormentata.....

Vèra ascoltava con grande attenzione.

— E — soggiunse Michele — egli m'apprese ciò che aspettava da me..... la seduzione di quella fanciulla..... E siccome non gli nascosi il mio sdegno contro un simile progetto, egli mi disse che quella fanciulla era la figlia di Giuseppe Phanis, la figlia del traditore, del falso fratello, dell'assassino di mia zia Noemi.... Quella spiegazione non rendeva ai miei occhi l'azione che Giacobbe mi domandava di compiere meno vile, meno infame..... Abusare della debolezza di una fanciulla, di una situazione particolare per disonorarla colla seduzione è un delitto che la mia coscienza non mi permette, nemmeno trattandosi della più giusta, della più legittima vendetta. La morta stessa, quella buona e rimpianta Noemi, vostra madre, riproverebbe, dalla sua tomba, quell'abbominevole azione..... Io rifiutai..... Voi indovinate facilmente il resto..... Il mio rifiuto irritò mio zio; nella sua collera egli mi ordinò di partire, di ritornare a Filippopoli..... Come vedete, non ho obbedito; era ancora un dovere per me rimanere..... Voi, cugina mia, mi approverete, non è vero?..... Trovate che sarebbe stato abbominevole, da parte mia, obbedire a mio zio..... Oh! non voglio giudicarlo..... ma non è vero che voi non avreste avuto stima di me se mi fossi reso colpevole d'un simile delitto?

Un silenzio succose a quelle parole di Michele. Egli aspettava una risposta da sua cugina, e questa taceva.....

Gli è che ella aveva sperato udire tutt'altro di ciò che udiva..... Non era di lei che si trattava; era di Bianca!

In fondo, tuttavia, e benchè non avesse che assai vaghe nozioni del giusto e dell'ingiusto, del diritto e del dovere, e che condividesse l'odio e il desiderio del suo sventurato padre contro il barone d'Axina, ella approvava la condotta di Michele.

No, quell'uomo non poteva comprendere nessun sentimento vile, vergognoso, spregevole; e se ella lo amava era precisamente perchè lo credeva migliore, superiore in tutto agli altri uomini.

Dunque ella lo approvava..... Lo approvava, e tuttavia un timore vago, una sensazione nuova, l'intuizione di una sventura per lei la inquietava, la turbava.....

Dolcemente ella ritrasse la sua mano da quella di Michele.

— Non mi rispondete, cugina? — domandò questi, — non approvate la mia condotta?

— Ah! sì! sì! — rispose ella vivamente.

— Ah! mi rassicurate per ciò che ho a domandarvi.

— Aspettate dunque qualche cosa da me, Michele?

— Sì, cugina.

— Parlate, parlate presto, perchè non desidero che di soddisfarvi.

Michele ripreso la mano della fanciulla, la quale, un po' rassicurata questa volta, gliela abbandonò senza resistenza.

— Ah! cara cugina, quanto siete buona e quanto vi amo!

— Davvero?

— Con tutto il mio cuore.

Con tutto il mio cuore! Ciò si dice dal figlio al padre, dal fratello alla sorella, dall'amico all'amica..... L'innamorato sa trovare parole ben altrimenti espressive! Ma Vèra, pel momento, non aveva maggiori esigenze.

— La signorina Bianca è vostra amica, non è vero? — riprese Michele.

Vèra fece un gesto di dispetto che voleva dire: « Ancora Bianca? »

Ma Michele si ostinava a non comprendere.

— Voi siete a lei affezionata?

— Molto — rispose Vèra.

— Sì, lo so; permettetemi dunque di fare appello a quell'affezione in favore di Bianca..... Voi avete una grande influenza su mio zio Giacobbe; contate per salvare quella sventurata fanciulla, fate che egli rinunci ai suoi progetti di vendetta su una innocente creatura e che le renda la libertà. Ottenete ciò da vostro padre, cara Vèra, e la mia riconoscenza per voi e per lui sarà infinita, ed io sarò devoto a tutti e due, anima e corpo.

Queste ultime parole erano state pronunciate con accento così commosso e vibrante che colpirono al cuore la povera innamorata..... Levandosi di scatto e fissando i suoi grandi occhi neri, smarriti, sul cugino, ella gli gridò:

— Voi amate Bianca!

— Io! — disse Michele turbato a sua volta e balbettante. — Ma..... non so..... il mio cuore trasalì quando vidi Bianca d'Axina..... lo confesso..... è amore?..... Io ignoro.....

Ahimè! la verità, la implacabile, la terribile verità appariva a Vèra..... tutte le sue speranze, tutti i suoi sogni svanivano..... suo cugino non poteva amarla..... egli aveva dato il suo cuore a Bianca!

— Ah! disgraziata! disgraziata! — mormorò.

E due grosse lagrime caddero dai suoi occhi.

Michele era sorpreso, sgomento.

— Vèra..... cara Vèra — esclamò. — Perchè piangete?

E commosso, premuroso, s'appressò a lei.

Ma ella lo respinse, e, senza più guardarlo, nè rivolgergli una parola, si precipitò nella camera vicina e chiuse la porta dietro di sè.

Michele rimase lì qualche istante, pensieroso, domandandosi che cosa poteva aver cagionato il dolore di sua cugina.

Era quello, per lui, un enigma incomprensibile..... Desolato, inquieto, non osando prevedere l'avvenire, dubitando ora di ottenere il concorso di Vèra per la liberazione di Bianca, egli uscì dal villino, andò alla stazione e col primo treno ritornò tristamente a Parigi.

XIV.

Per più di un'ora, Vèra rimase in uno stato d'accasciamento profondo. Tutto s'era spezzato in lei, tutto s'era spento improvvisamente. Un pensiero solo rimaneva nel vuoto del suo cervello, che la sua vita non aveva più ragione d'essere, che bisognava morire.

E piangeva, piangeva su sè, su quella vita che le pareva alla fine, mentre l'aveva veduta così lunga e felice!

Ma quelle crisi di violenta disperazione, fortunatamente, non si prolungano mai troppo; quando non conducono immediatamente al proposito disperato, la reazione viene, nei giovani specialmente, a ricondurre la speranza, a dimostrare ai desolati la necessità di vivere.

Così fu per Vèra. Michele amava Bianca, era vero; ma quell'amore nato da una visione tanto breve non poteva avere nel cuore del giovane radici molto profonde.

L'amore, sentimento egoista, non vive che colla speranza, e il giorno in cui ogni speranza è distrutta dalla perdita dell'oggetto amato, se pure rimane un lutto nel cuore, quel lutto non è eterno.

Che cosa si voleva dunque per portare quel risultato? Che Michele fosse per sempre separato da Bianca, oppure, ostacolo più invincibile, che egli la ritrovasse non più degna del suo amore.

Bianca, irrimediabile, perduta per Michele, non qualsiasi uomo, Vèra, consolatrice del cugino, senza rivale, poteva sperare di riconquistarlo.

E, per ciò, ella era pronta a tutto. Una gelosia feroce, un odio violento ai quali veniva ad aggiungersi l'istinto della conservazione, erano tanti reagenti che la salvavano dalla disperazione.

Ma bisognava ora uscire dalla solitudine: il momento di prepararsi alla lotta, di agire, era giunto.

Una lettera di suo padre, che ricevette quel giorno, contribuì ad affermarla nella sua risoluzione, a renderle tutta la sua volontà, tutta la sua energia.

Quella lettera diceva:

« Ritorna a Parigi; tutto è pronto per l'azione. »

(Continua).

Città di Porto Maurizio

Il giorno 3 maggio prossimo, nel palazzo comunale, avrà luogo l'asta a schede segrete pei lavori di costruzione del nuovo Cimitero, sul prossimo importo di L. 104,176 50. Per maggiori notizie rivolgersi alla Segreteria.

Il Sindaco:
Avv. FILIPPO AIRENTI.

Signora Distinta
Diplomata, offre lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile. Per lezioni collettive condizioni speciali. — Scriv. alla Camerata 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5094

Dal 1° aprile a tutto giugno
LIQUIDAZIONE
circa 6000 sedie di Vienna assortite ed impagliate. *Ricco salone dorato*, camere complete. Grande quantità mobili comuni. — A. TOMATIS, via San Dalmazzo, 20. c5068

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativo sufficiente per tappezzare vantaggiosamente locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione.

OREFICERIE
di fabbricazione esclusiva in Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici)
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra ore o ne propone cambi convenientissimi. c128 a
Provare marci e prezzi

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 121

Via Finanza, 9 si può vendere bene ore, gioie e Polizze Monte di Pietà.

DEGUSTAZIONE
GRATIS per ogni acquisto di 1|2 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 8 - Torino. c5447

OCCASIONE ECCEZIONALE
50 BICICLETTE Nuove
a L. 75 cadauna.
Rivolg. in via Donizzetti, 1. 4815

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza. c 4979

SMITH est prié retirer lettre. c4982

Ringraziamento. La Ditta ringrazia sentitamente gentili clienti. Avvisa che resterà in Eboli fino al giorno 12 maggio. Spera ardentemente in novelle ordinazioni. c5355

" ANAK "
Liquore indiano contro TENICRANIA: Flacon L. 1.75
Unico deposito: *via Garibaldi*, 5
MILAN BAR. c5710

Ricca mobilia
poco adoperata, vendo a prezzo incredibile: 1 camera da letto, 3 da pranzo, 1 sala in seta, 1 entrata. Tutto in stile. — Via Gioia, 5, ore 14-17. c5038

Mobili in stile
a buon prezzo causa forte dissesto. — Fabbricante mobili Chiappa, via Magenta, 12 c5078

Da vendere
una cornifissa Marshall di 20 cavalli; visibile in azione. — Scrivere Cassetta 17, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c5511

SANATOGEN
Il più PODEROSO RICOSTITUENTE dell'EPOCA ATTUALE ★★★★★
Rinvigorisce il Corpo e fortifica i Nervi
Fabbricanti Bauer e C.i, Berlino. Opuscolo illustrato si spedisce gratis a chi ne fa richiesta alla Rappresentanza Generale Cav. E. Pierandrei, Roma, Via del Quirinale, 46. Reparto FI. 5401M

Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa inseparabile compagnia pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua ANTICANIZIE *mi bastò ed ora non ho un pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 in bott., cent. 50 in più per la spedis. — 2 bott. L. 8 3 bott. L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da Migone e C., via Torino, 12, Milano.

Deposito in TORINO, presso: P. Zopegni, Drogheria, via Mazzini — Consigli Enzo, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 19 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Palesa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 8 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

Massima segretezza nella spedizione.

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POSSIO
Sistema speciale brevettato. 109
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19. Torino.
Depositi: Viali Tarsia, 7

LONDRA Hôtel Piemonte
19, Frith Street
(Stazione: Charing Cross) Shaftesbury Avenue
Raccomandato per Commercianti e famiglie
c3800 CARLO SILVANO, Propr.

Carlo Sandrone
— (fu ENRICO) —
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 135
Ricco assortimento di sediame
Vendesi a prezzo di costo.
TORINO — Via della Rocca, 40 — TORINO

MAGNETISMO
Avviso interessante.
Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula **Anna d'Amico**, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possano formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 o se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, e dirigersi al 275 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

I migliori
GELATI
si preparano colla Sorbettiera
"LA CELERE"
ultimamente perfezionata con mezzo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro, perciò resistenti all'umido. Meccanismo forte — Prende da 1 a 20 litri. 5220 M
Carlo Sigismund 44, via XX Settembre - TORINO
38, corso Vitt. Em. - MILANO

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Chirurgo, via Nizza, 9, piano nob., dalle 13 alle 17. c4990

DI FAMA MONDIALE ISCHIROGENO DI USO UNIVERSALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l' **Ischirogeno**
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.
Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.
Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**
FARMACIA INGLESE DEL CERVO — NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Strada Carrone a Piazza Dante, 241-242 - Importanti spaccati si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS SCHLLINGER-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York, 553 Broome Street cantone di Mulberry.
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Alloggi, locali e ville
da vendere o d'affittare

VENDESI PER 24,000
casa operaia di buon reddito, 27 camere e terreno fabbricabile verso via per casa civile, magazzini od opifizio. — Schiarimenti corso Francia, 32, Torino. c5719

VENDESI
villa signorile, grande bosco annesso, riva lago Orta. — Dirigersi notaio Candiani, Milano, Bigli, 22. 5012

VILLA
DA VENDERE O D'AFFITTARE sui colli di PINEROLO, vista e posizione eliopeche, 15 minuti dalla città, camere 10, con salone. Riv. MAGNETTI, corso Vittorio Emanuele, 80. c5083

Corso Vinzaglio, 15
affittasi 1.o luglio o 1.o ottobre, al 2.o piano, alloggio 10 camere. Comodità moderne. c5050

Pel 1° luglio
ALLOGGIO al secondo piano nobile di 6 membri, cucina e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5026
(Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 16).

Via Giusti, 4
Corso Vinzaglio presso Corso Oporto c1902
Un Alloggio moderno al 3° piano di quattro vani.

Via Carlo Alberto, 1
d'affittare al presente grande bottega e retrobottega. c5362

Occasione
FAVOREVOLISSIMA
CEDESI avviatissima FOTOGRAFIA centro di Torino, piazza Castello, completa di tutto l'occorrente, acqua potabile, gas, luce elettrica. — Rivolgersi M. Fiorino, piazza Castello, 23. c5059

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° p°. Ore 9-10, 15-16, 18-19. 4676

Occasione d'oro
2 BICICLETTE
una da uomo per sole L. 100, una da signora L. 120, inglesi, ultime nuove, usate. — Via Palazzo di Città, N. 15, p. 3.o, Galgiano. c5073

CREDITO ITALIANO
Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con tre giorni di preavviso.
LA BANCA emette:
LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere rimessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.
BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da 3 a 6 mesi	al 2 0/0
» » 6 a 12 mesi	al 3 1/4 0/0
» » 12 a 18 mesi	al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.
Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797
ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

GRATIS
si regalisce la pena a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunetta 45 per 50. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidate di chi si presenta a suo nome.

CERCASI
per breve soggiorno,
Camera da letto
e salotto
elegantemente ammobigliati con entrata libera ed in posizione assolutamente tranquilla. — Offerte al N. 5300, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Causa decesso titolare
cederebbesi
avviatissima azienda commercio vini all'ingrosso
in importante Comune del Novarese. Vendita annua media 18,000 ettolitri. — Scrivere P. B., fermo posta, Novara. c5065

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO
1ª qualità, sistema perfezionato, garanzia illimitata, a L. 2,30 al mq. dati in opera.
Sole piastrelle in vendita L. 1,30.
Pietrini per marciapiedi, cortili, ecc.
Per ordinazioni: DITTA COTTINO (la più antica di Torino) Laboratorio via Messina, 2 (Casa dell'Istituto pei Rachitici). 2980

*** ANTALGOS ***
Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dolorose nevralgie ed in modo speciale le emicranie la più ribelli. 4729
Prezzo L. 2,50 la scatola.
Deposito generale presso la Ditta G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, Torino. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno.

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, n. 57
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 3012

D'affittare ammobigliato
in famiglia distinta, una o due camere, con o senza vitto. Acqua, gabinetto da toletta, ritirata particolare. Splendida esposizione. Due ingressi liberi e giardino. Palazzina nei pressi di piazza Vittorio Emanuele I. — Rivolgersi dal meccanico Agnelli, in detta piazza, N. 21. c5044

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
per la cura delle malattie nervose, gastro-intestinali, artriti, reumatismo e gotta. c5526
CONSULTI dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.
Dottori VOENA e CANTONI, via Assarotti, 11, Torino

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

SIETE AMMALATI?

Se voi perdete la forza che natura vuole che possediate, facilmente vi persuaderete che è perchè lo stato generale del vostro sistema diviene di giorno in giorno meno buono.
Se voi mancate di coraggio, se i vostri nervi sono deboli, se i vostri occhi perdono la loro vivacità, se le vostre facoltà mentali diminuiscono, il vostro sonno è agitato, se voi siete tristi, scoraggiati,
bisogna ricostituire una nuova vita.
Noi vi offriamo il rimedio che ha fatto le sue prove, a dispetto dei suoi detrattori.
L'Electro-Vigor
del Dott. MACLAUGHLIN
Migliaia di cure vengono in appoggio di quanto diciamo. Noi vogliamo convincervi che non si tratta d'un apparecchio qualsiasi che può nuocere, bruciare o annoiarvi per un momento.
Portatelo di notte durante il sonno e la vivificante corrente si infiltrerà dolcemente nel vostro sistema.
IO AFFERMO DI POTER GUARIRE i disturbi nervosi, lombaggine, reumatismi, dolori alle reni, disordini di stomaco, degli intestini e la prostrazione generale, anche se qualsiasi altra cura non sortì effetto
DOMANDATE IL MIO LIBRO GRATUITO che vi convincerà.
Se voi lo potete venite subito a consultare i medici, che vi visiteranno gratuitamente.
Non dimenticate che servendovi dell'ELECTRO-VIGOR voi sarete curati dai medici che v'insegneranno il modo ragionevole di impiegarlo e non cesseranno a dirvi lealmente se il vostro caso non è guaribile col mio apparecchio.
Tutto questo noi diciamo qui possiamo provarlo.
Dr. M. C. Maclaughlin, Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 1.
I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18,30. La domenica dalle 10 alle 13.